

NIKSA PETRIĆ

INTRODUZIONE ALLA PREISTORIA DELL'ISTRIA

NOTE BIOGRAFICHE

Nikša Petrić è nato il 18 ottobre 1946 a Spalato (Split), originario da Lesina (Hvar). Ha frequentato la scuola elementare a Lesina, il ginnasio (liceo) a Spalato e a Belgrado. Ha studiato archeologia a Belgrado ed a Zagabria dove si è laureato nel 1972 (relatore il prof. D. Rendić-Mičević). Alla facoltà di filosofia di Lubiana ha presentato la tesi di laurea (dottorato) dal titolo «L'Eneolitico dell'Adriatico orientale».

Dal 1974 lavora presso il gabinetto di studi archeologici dell'Accademia jugoslava delle arti e delle scienze di Zagabria con il prof. Grga Novak. Attualmente lavora presso il Centro per la tutela dei beni culturali di Lesina (Hvar).

Ha pubblicato i seguenti lavori, dai quali traspaiono i vari aspetti del suo interesse nel campo dell'archeologia: La chiesa di S. Pellegrino presso Lesina (Crkva sv. Pelegrina nedaleko Hvara); Ricerche archeologiche dell'isola di Lesina (Arheološka istraživanja otoka Hvara); Sulla cittadina di Lesina nel periodo tardoantico (O gradu Hvaru u kasnoj antici); Appunti archeologici da Lesina (Arheološke bilješke s Hvara); Monumenti tardoantichi dell'isola di Lesina (Kasnoantički spomenici otoka Hvara); I tumuli di Lesina (Hvarski tumuli); Le lotte tra i nobili e i popolani nell'edificazione della cittadina di Lesina (Sukobi plemića i pučana kroz izgradnju grada Hvara); La bibliografia sull'insurrezione popolare di Matija Ivanić 1510-1514 (Bibliografija o pučkom ustanku Matija Ivanića 1510-1514); Grgur Bučić e le ricerche archeologiche dell'isola di Lesina nel XIX secolo (Grgur Bučić i arheološka istraživanja otoka Hvara u 19. stoljeću); Pelagosa - ponte archeologico dell'Adriatico (Palagruža - arheološki most Jadrana); Resti umani del neolitico nelle grotte dell'Adriatico orientale (Ljudski ostaci iz neolitika u pećinama istočnog Jadrana); Le comunicazioni nella preistoria dell'Adriatico (Komunikacije u prehistoriji Jadrana); Contatti culturali nel neolitico dell'Adriatico (Kulturni kontakti u neolitiku Jadrana); Le culture preistoriche della penisola di Sabbioncello (Prethijstorijske kulture Pelješca); Nakovana, penisola di Sabbioncello - località preistorica (Nakovana, Pelješac - prethijstorijsko nalazište); Il castelliere Grad a Nakovana sulla penisola di Sabbioncello (Gradina Grad u Nakovani na Pelješcu); Ricerche archeologiche della penisola di Sabbioncello (Arheološka istraživanja poluotoka Pelješca); Contributi alla preistoria dell'Istria (Prilozi pretpovijesti Istre); Caratteri fondamentali della preistoria dell'Istria (Osnovne značajke pretpovijesti Istre); Le culture preistoriche dell'Istria (Prethijstorijske kulture Istre); Sulla preistoria d'Italia e sui

rapporti tra le due sponde adriatiche (O pretpovjesti Italije i odnosima dviju jadranskih obala); Sugl'illiri (O Ilirima); La grotta Mujina pećina, Traù - località paleolitica (Mujina pećina, Trogir - paleolitsko nalazište); Pokrivenik, isola di Lesina - località preistorica (Pokrivenik, o. Hvar - paleolitsko nalazište); L'opera e la bibliografija di Grga Novak (Djelo i bibliografija Grge Novaka); La bibliografia di Niko Duboković Nadalini (Bibliografija Niko Duboković Nadalini).

LA REDAZIONE

In questo mio saggio cercherò di presentare concisamente, sulla base dei dati disponibili, quanto si sa della preistoria dell'Istria; mi sembra invero che sia giunto il momento di farlo. Infatti, le ricerche in questo campo hanno avuto inizio già nello scorso secolo e sono continuate assai intense fino ai giorni nostri. Sono state esplorate molte zone archeologiche di grande interesse e numerosi reperti risalenti al periodo che va dal paleolitico all'età del bronzo rivestono un valore eccezionale di vaste proporzioni. Però, ciò nonostante, sino a poco tempo fa assai scarse erano le notizie attinenti alla preistoria dell'Istria; la causa di un tale stato di cose è semplice: *il materiale archeologico dissotterrato non è stato oggetto di pubblicazioni oppure è stato pubblicato secondo criteri non scientifici*. Un tanto riesce fino a un certo punto comprensibile per quanto concerne il secolo passato e per la prima metà del presente, dato che allora l'archeologia preistorica stava muovendo i primi passi e la consapevolezza della sua importanza era molto limitata. Sorprende invece il fatto che tale atteggiamento sia perdurato fino a noi e sia divenuto unico e fondamentale motivo delle conoscenze assai frammentarie circa la preistoria dell'Istria e dell'impostazione spesso erronea dei relativi problemi. Individuate tali cause e confortato dalla cognizione fondata di alcuni momenti della preistoria istriana, mi sono ripromesso di riordinare le conoscenze attuali su questo argomento, di fornirne le indicazioni basilari nel contesto della preistoria dell'Adriatico, dell'Italia settentrionale e della zona prealpina e di richiamare l'attenzione sui problemi ad esso connessi, prendendo come punto di riferimento l'Istria.¹ Questo saggio tenterà di presentare brevemente lo sviluppo storico delle ricerche e i problemi essenziali, rispettivamente la cultura preistorica della nostra penisola; mi riferisco innanzi tutto al paleolitico, al neolitico, all'eneolitico e alla prima età del bronzo. Infatti dedicherò parziale attenzione agli inizi di questa età, rispettivamente alla cultura di Brioni, che rappresentano il suo momento più significativo. È bene tener presente che l'età del bronzo istriana costituisce un argomento a sé, contrassegnato da spiccati fenomeni culturali quali i castellieri, i tumuli, i metalli e così via, che devono essere studiati separatamente per la loro condizione di complesso unico.²

Fu nello scorso secolo che i monumenti preistorici cominciarono a richiamare su di sé l'attenzione. Sir Richard Francis Burton (1821-1890) perlustrò l'Istria, in particolare i castellieri, prese nota dei reperti e pubblicò nel 1874 la prima opera sulla preistoria istriana «*Notes on the castellieri or prehistoric ruins of the Istrian peninsula*», che rivestì grande importanza per quel tempo, di cui fa fede l'interesse suscitato. L'opera stimolò l'attività rivolta a lumeggiare la preistoria dell'Istria.



1 - Sir Richard Francis Burton (1821-1890).

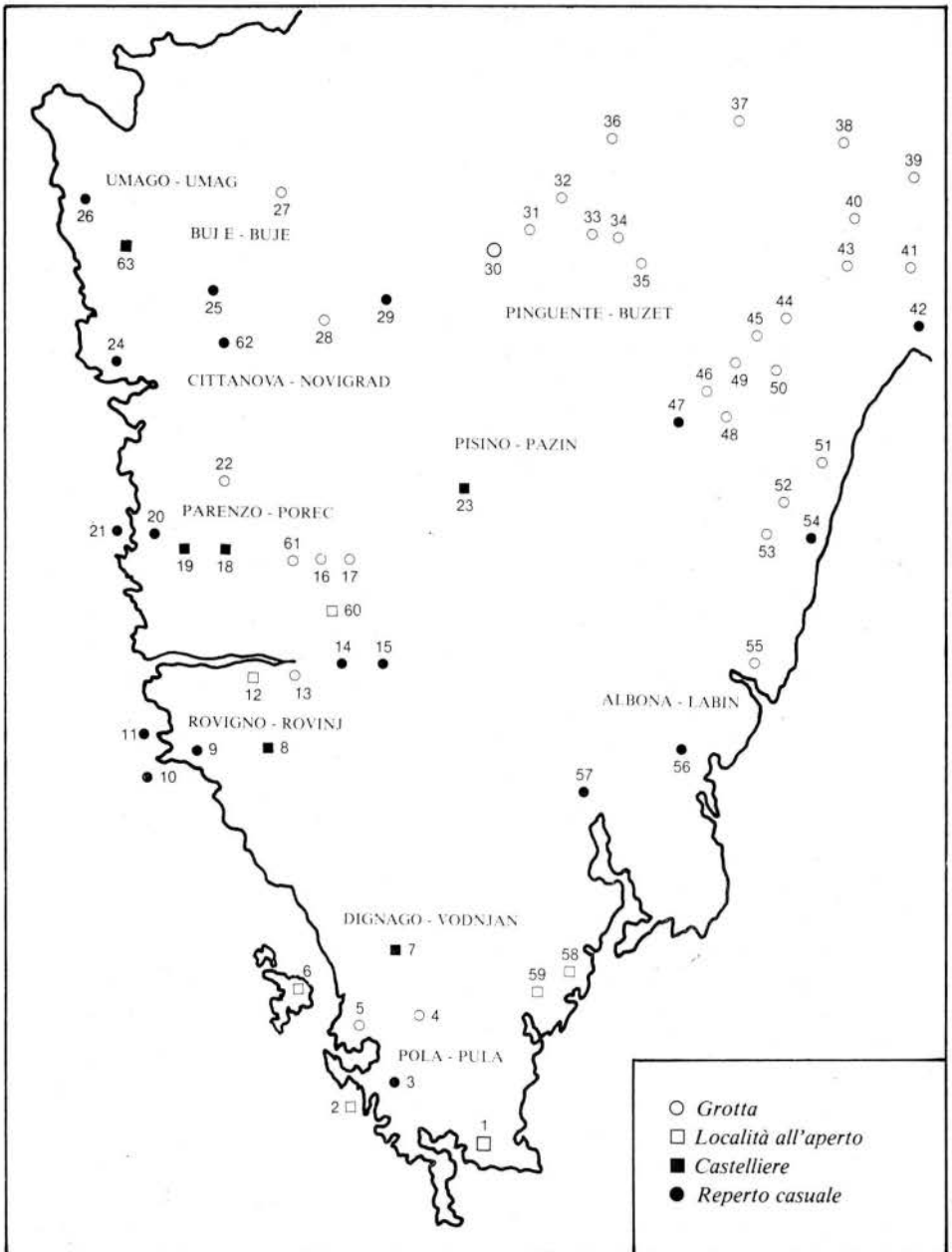
Benché il lavoro di R. F. Burton sia significativo in primo luogo per il problema dei castellieri, l'autore vi riportò pure reperti preistorici (freccie e altri oggetti di Vermo, di Parenzo e di Fianona), di modo che giustamente può essere ritenuto l'iniziatore delle ricerche sulla preistoria istriana.

Così già nel 1877 Carlo Kunz registrò i reperti preistorici dei dintorni di Bagnoli e quindi ebbe inizio l'attività di colui che è stato il

più grande e il più diligente ricercatore della preistoria istriana, di Carlo de Marchesetti (1851-1926). Dal 1879 al 1903 C. Marchesetti esplorò in Istria alcune grotte e alcuni castellieri e portò a termine la sua opera rimasta fino ad oggi in gran parte insuperata «*I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia*»; in essa ovviamente grande spazio è dedicato (oltre che ai castellieri) ai reperti preistorici dell'Istria. Dopo C. Marchesetti, nel XIX secolo, il più benemerito ricercatore della preistoria istriana è stato Karl Moser. Egli esplorò la grotta di Nugla e quella sita nei pressi del villaggio di Permani e descrisse ancora alcuni reperti preistorici sparsi per l'Istria; però si limitò alla descrizione delle zone archeologiche e dei reperti istriani e non pubblicò nulla sul materiale dissotterrato, che perciò oggi è di scarsa utilità. Prima della fine del secolo alcuni altri archeologi registrarono i reperti preistorici dell'Istria (P. Orsi, P. Pigorini, Š. Ljubić). J. Brunšmid nel 1902 analizzò, assieme ad oggetti simili, tre asce eneolitiche di rame provenienti da Bogliuno, che si trovano nel Museo archeologico di Zagabria.

Nella prima metà del XX secolo furono continuate le ricerche sulla preistoria dell'Istria e si operò su alcune zone archeologiche, di cui senza dubbio la più importante è quella di Brioni; G. Basilisco e B. Wolf esplorarono da dilettanti alcune grotte sparse per l'Istria; le loro relazioni sono però assai modeste, imprecise e generiche. L'attività di maggior rilievo svolta a Brioni è stata quella di Antonio Gnirs, che scoprì il più importante abitato dell'età eneolitica e della prima età del bronzo dell'Istria e stese buone pubblicazioni su questo argomento. Contemporaneamente annotò parecchi altri reperti preistorici disseminati per l'Istria, specialmente dell'età del bronzo. Alcune caverne della costa liburnica, soprattutto quella di Oprino (Oporovina), in cui, secondo la descrizione fattane, si rinvennero reperti assai interessanti, furono esplorate da Belario de Lengyel; purtroppo l'autore non riportò le fotografie di tale materiale e perciò oggi non si possono accettare con sicurezza tutte le sue asserzioni in merito. Per quanto sappia, il materiale proveniente dalla sua eredità è conservato presso il Centro scolastico italiano dell'istruzione indirizzata di Fiume; bisognerà un giorno esaminarlo e constatare in che consista. Raffaello Battaglia ha lasciato numerosi scritti sulla preistoria dell'Istria, che sono stati raccolti in un lavoro nel 1926.

Dopo la seconda guerra mondiale le ricerche archeologiche in Istria sono state condotte da Boris Bačić del Museo archeologico di Pola. Egli ha esplorato alcune grotte, zone archeologiche all'aperto e castellieri. Grazie alla sua attività è stato raccolto ricchissimo materiale archeologico dal paleolitico all'età del bronzo. Le sue ricerche nella zona archeologica di Brioni ne hanno portato alla luce in quantità ancora maggiore; ciò ha confermato inequivocabilmente l'importanza di questa zona archeologica, già emersa dal lavoro del Gnirs. Tuttavia, a proposito dell'attività svolta dal Bačić, occorre rilevare che, se da un lato egli ha condotto vaste ricerche, non ha reso pubblici in eguale misura



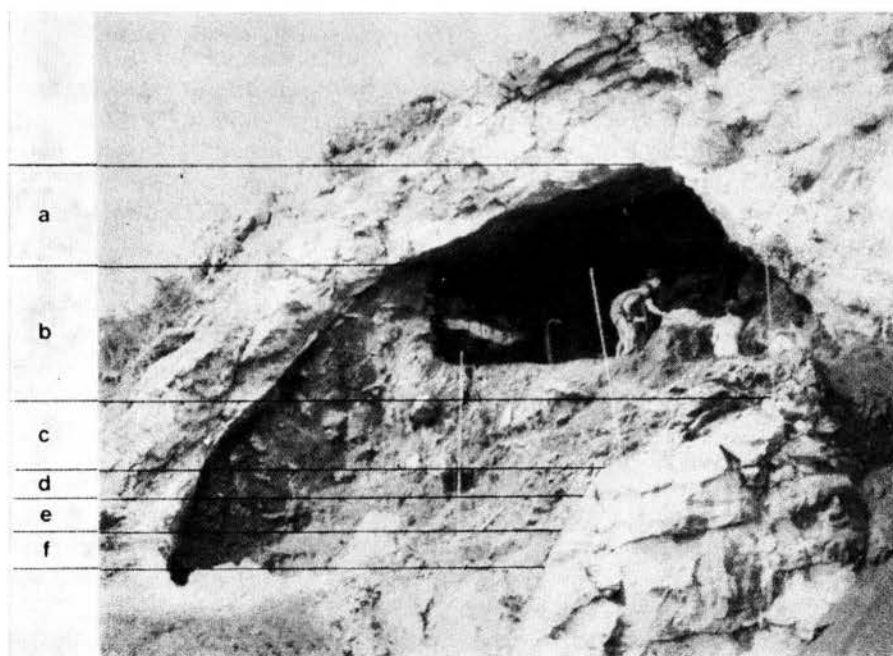
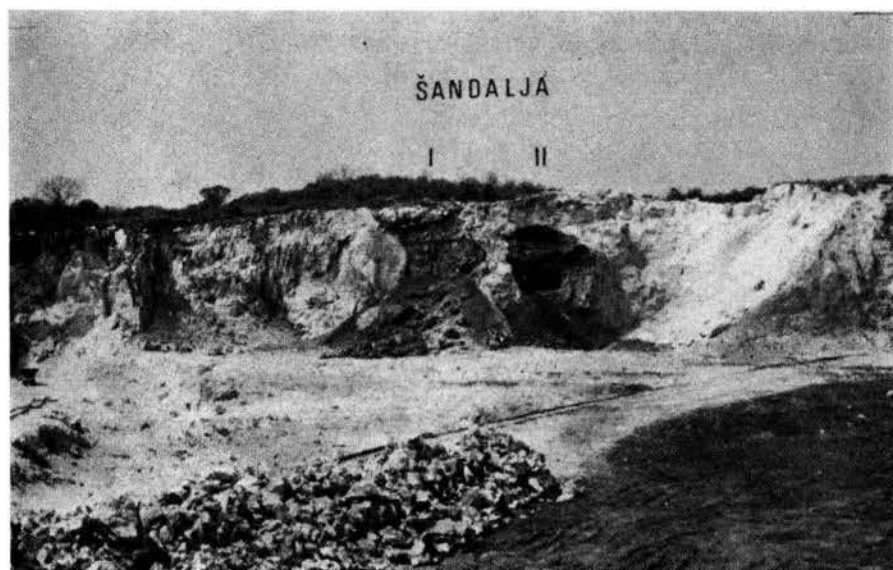
Tav. I - Carta delle località preistoriche dell'Istria.

LEGENDA

- 1 - Isola del vescovo, Medolino (Vižula Medulinska).
- 2 - Pola, Capanna del pescatore (Pula, Ribarska koliba).
- 3 - Pola (Pula).
- 4 - San Daniele (Sandalja), presso Pola.
- 5 - M. Grosso, Stignano (Debeljak, Stignano).
- 6 - Brioni (Brijun).
- 7 - Ursino (Vrčin) presso Dignano (Vodnjan).
- 8 - Moncodogno (Makadanj) presso Rovigno (Rovinj).
- 9 - Rovigno (Rovinj).
- 10 - S. Giovanni, Rovigno (Sv. Ivan, Rovinj).
- 11 - S. Caterina, Rovigno (Sv. Katerina, Rovinj).
- 12 - Castelliere del Leme (Limska gradina).
- 13 - Grotta di S. Romualdo (Romualdova pećina) presso Rovigno (Rovinj).
- 14 - Duecastelli (Dvograd).
- 15 - Canfanaro (Kanfanar).
- 16 - Grotta di Danče (Dančeva pećina).
- 17 - Grotta di Tončić (Tončićeva pećina).
- 18 - Pizzughi (Picugi).
- 19 - Piccola S. Angelo (Mali Sv. Andeo).
- 20 - Parenzo (Poreč).
- 21 - S. Nicolò, Parenzo (Sv. Nikola, Poreč).
- 22 - Grotta Vergottini (Vergotinova pećina).
- 23 - Vermo (Beram) presso Pisino (Pazin).
- 24 - Cittanova (Novigrad).
- 25 - Baredina (tra Cittanova e Buie).
- 26 - Umago (Umag).
- 27 - Zingarella (Cingarella).
- 28 - Grotta presso il villaggio di Srbani.
- 29 - Portole (Oprtalj).
- 30 - Grotta di Podrebar, presso Pinguente (Buzet).
- 31 - Grotta dei colombi (Golulska jama) presso Pinguente (Buzet).
- 32 - Grotta presso Breh (Pećina na Brehu).
- 33 - Cirites (Zakno) presso Pinguente (Buzet).
- 34 - Zabavnica.
- 35 - Grotta di Nugla (Nugljanska peć) presso Pinguente (Buzet).
- 36 - Grotta di Novacco (Novačka pećina).
- 37 - Grotta presso il villaggio di Racizze (Račice).
- 38 - Grotta di Loza (Pećina Loza) presso Sappiane.
- 39 - Grotta di Studena (Pećina Studena) presso Clana.
- 40 - Grotta presso Permani (Pećina na Gradini).
- 41 - Grotta Permani (Perman).
- 42 - Castua (Kastav).
- 43 - Grotta presso Šaftica (Pećina na Šaftici) presso Permani (Perman).
- 44 - Mašune.
- 45 - Grotta di Cupiz (Kupića pećina) presso Bogliuno (Boljun).
- 46 - Grotta di Vešan presso Bogliuno.
- 47 - Bogliuno (Boljun).
- 48 - Grotta Pupičina peć presso Bogliuno.
- 49 - Grotta Klanjčeva peć presso Bogliuno.
- 50 - Grotta Podčopalj.
- 51 - Oprino (Oporovina) presso Ica.
- 52 - Grotta Podosojna peć.
- 53 - Grotta Druška peć presso Moschiena.
- 54 - Moschiena (Moščence).
- 55 - Fianona (Plomin).
- 56 - Albona (Labin).
- 57 - Barbana (Barban).
- 58 - Punta Pradišel (Pradišelski rt).
- 59 - Cavrano (Kavran).
- 60 - Corridico (Kringa).
- 61 - Grotta Tre ingressi (Trogrla pećina).
- 62 - Grotta di Srbani.
- 63 - Salvore (Savudrija).

i risultati inerenti al materiale scoperto e ciò rappresenta oggi una notevole lacuna nello studio della preistoria dell'Istria. Ha pubblicato brevi relazioni su alcune località archeologiche senza addentrarsi nella trattazione teorica della problematica relativa. Ante Sonje ha segnalato reperti preistorici casuali del Parentino, ma non ha condotto ricerche su località preistoriche. M. Malez ha effettuato moltissime ricognizioni di zone archeologiche istriane, per lo più di grotte, e ha pubblicato numerose relazioni e lavori al riguardo.³ Si è occupato specialmente delle ricerche del paleolitico dell'Istria, conseguendo in questa attività risultati di particolare rilievo, tra i quali si distinguono i reperti provenienti da San Daniele (Sandalja) e dalla grotta di S. Romualdo (Romualdova pećina) presso Rovigno. Però, è bene rilevare che parecchio materiale proveniente da San Daniele non è stato ancora reso pubblico e che le pubblicazioni esistenti sull'argomento sono superficiali e dal punto di vista archeologico inadeguate; perciò occorrerà dedicarsi seriamente, in un lasso di tempo relativamente breve, alla revisione del paleolitico dell'Istria, in specie di quello più recente, che è il più ricco e il più complesso. Nel presente saggio fornisco le indicazioni fondamentali sul paleolitico istriano e riporto parte delle riproduzioni, senza addentrarmi in analisi profonde, dal momento che ciò presuppone uno speciale lavoro di revisione. Lo farò in altra circostanza; comunque spero che anche da quanto esposto in questa sede sia possibile riconoscere e presentire il valore e i problemi di questa epoca della civiltà istriana. Le ricerche sulla preistoria dell'Istria sono state quindi oggetto di esami superficiali da parte di un certo numero di autori (L. Barfield, S. Batović, T. Bregant, F. Leben, A. N. Radmilli, F. Osole e altri). L'apposita carta indica le località archeologiche del paleolitico, del mesolitico, del neolitico, dell'eneolitico e della prima età del bronzo.

Nel saggio «Prilozi pretpovijesti Istre - Contributi alla preistoria dell'Istria» ho cercato di illustrare succintamente la problematica fondamentale della preistoria dell'Istria dal paleolitico alla prima età del bronzo. Siccome finora non sono comparsi lavori e compendi di sintesi su questo argomento, può sembrare a primo acchito che manchino molte componenti per una trattazione integrale del nostro tema. Invece le ricerche finora effettuate hanno porto tanto materiale, invero ancor sempre presentato frammentariamente, da permettere tuttavia di comprendere il susseguirsi delle culture preistoriche dal paleolitico all'età del bronzo dell'Istria, ovviamente non nel quadro di una serie completa e neppure di una frequenza culturale ugualmente intensa in tutti i periodi. Però la conoscenza della preistoria della costa orientale dell'Adriatico, nel cui ambito s'inserisce l'Istria, ci offre la possibilità di penetrare e di eliminare almeno teoricamente le lacune della preistoria istriana, che non sono ancora sufficientemente colmate dal materiale archeologico. In questa sede proverò tracciare a grandi linee le caratteristiche delle culture dell'età inferiore e media della pietra, dell'eneo-



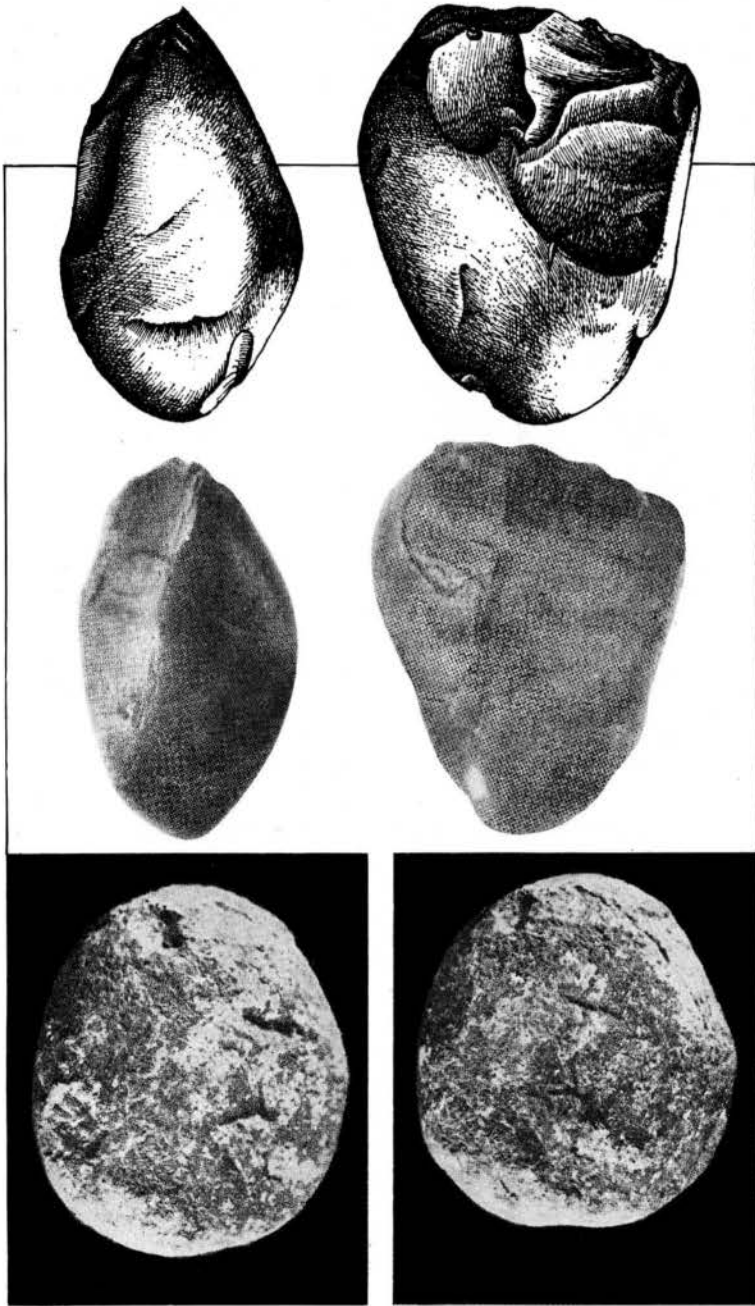
2 - Grotta San Daniele (Šandalja).

litico e della prima età del bronzo, inquadrandole nel contesto della problematica preistorica delle zone limitrofe (Italia settentrionale, Slovenia, Croazia), dato che molti fenomeni della loro preistoria si compenetrano.

Il Paleolitico

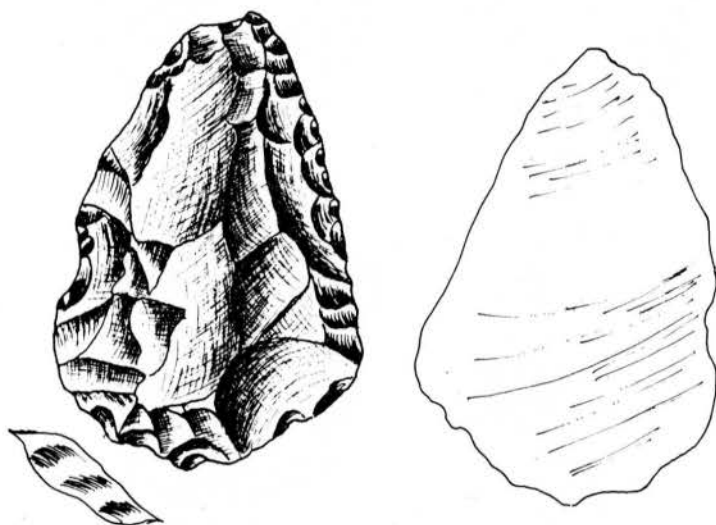
Oggi tutta una serie di esemplari testimonia la presenza delle culture dell'uomo dell'età inferiore della pietra in Istria. Senza dubbio il più importante, non solo per questo territorio, ma anche per oltre i nostri confini è il reperto della *Pebble*-cultura rinvenuto nella grotta di San Daniele (Sandalja I) presso Pola.⁴ Per ora esso è l'unico di questa che è la più antica cultura umana (circa un milione d'anni prima della nostra era), scoperto in questa parte d'Europa; ma la sua portata è molteplice, in primo luogo perché attesta la prima presenza dell'uomo su questa area e in secondo luogo perché rivela la direzione lungo la quale si mossero le più antiche popolazioni e si espanse la più remota cultura dall'Africa all'Europa.⁵ Accanto ai reperti di questa cultura rintracciati nella Spagna meridionale, nella Francia meridionale e nella Grecia, destano grande interesse quelli della *Pebble*-cultura dell'Italia (Sicilia, Lazio, Umbria), perché fanno ritenere che la via dall'Africa all'Europa forse correva nella direzione Tunisia-Sicilia.⁶ Va comunque sottolineato che i reperti italiani della *Pebble*-cultura non provengono da posizioni stratigrafiche simili a quelle dell'esemplare istriano; del resto questa cultura perdura per un periodo assai lungo.⁷ Occorre ugualmente ricordare che la trattazione scientifica di questa cultura in Europa si trova ancora agli inizi, dato che fino a poco fa scarseggiavano i reperti, divenuti invece più numerosi negli ultimi tempi.⁸ Oltre al reperto di un'ascia tipica della *Pebble*-cultura di San Daniele e di una seconda scure di fattura più modesta, anche gli altri reperti sono molto interessanti, ma suscitano riserve, quando si deve stabilire la loro appartenenza culturale (*T. II*). Infatti, sulla base di numerose tibie e mandibole spezzate d'animali, M. Malez suppone che si possa parlare a tale proposito della cosiddetta «cultura osteodontocheratofirsca».⁹ Invece esistono forti dubbi circa il carattere stesso di questa «cultura»; con ogni probabilità si tratta di un'ipotesi forzata espressa dalle opere finora pubblicate su tale argomento.¹⁰ Ciò non ostante, il reperto di San Daniele della *Pebble*-cultura, inserito in un perfetto contesto stratigrafico e faunistico, assume un significato particolare per gli inizi della civilizzazione europea.

Non sono stati ritrovati ancora in Istria reperti delle altre culture del paleolitico inferiore (abbeyilliano, achelleano, clactoniano, levalloisiano); ciò va attribuito alla mancanza di ricerche in tale senso nella penisola più che ad un effettivo vuoto della vita umana in tale epoca.



Tav. II - Chopper e ciotolo da Šandalja I.

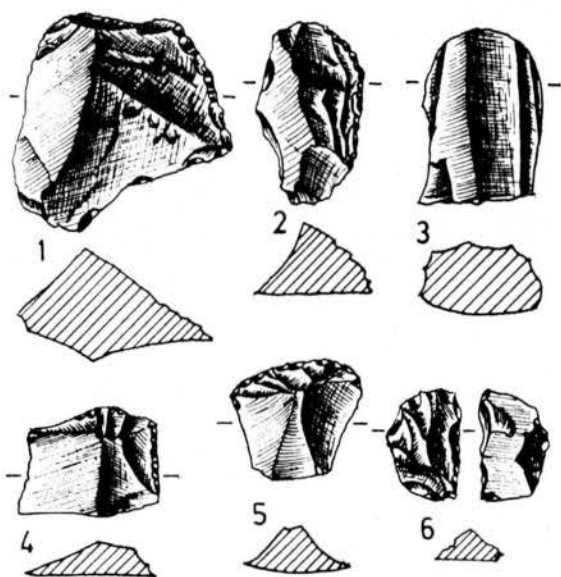
Il musteriano ugualmente non è stato accertato in misura tale da permetterne una trattazione più completa, benché le ricerche di Belario de Lengyel nella caverna di Oprino (Oporovina presso Ica) indichino che qui forse ci si trova dinanzi a una stazione *musteriana*; purtroppo il materiale dissotterrato non è noto.¹¹ Però i reperti, anche se modesti, (un oggetto lavorato) ritrovato a S. Sergio (*Črni Kal*) presso Capodistria confermano in modo più serio la presenza della cultura *musteriana* pure in Istria (fig. 3).



3 - Manufatto dell'epoca musteriana S. Sergio (*Črni Kal*).

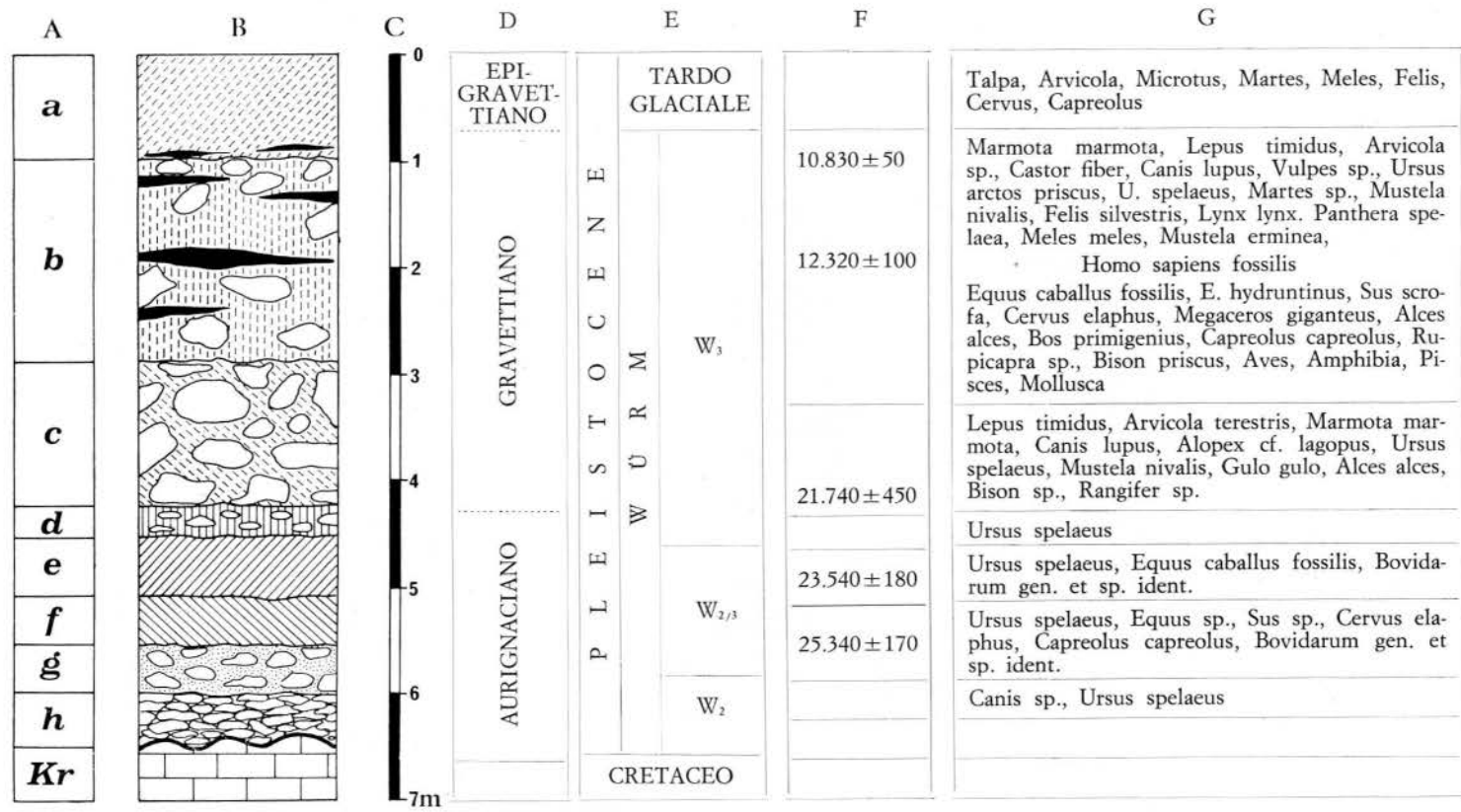
Il paleolitico superiore, come risulta dal materiale dissotterrato, in Istria è rappresentato nel modo più ricco e precisamente a San Daniele II; però è stato reso pubblico solo parzialmente, il che non permette di fornirne una visione più completa. I migliori reperti provengono da San Daniele (aurignaciano, gravettiano ed epigravettiano) e dalla grotta di S. Romualdo, quelli secondari dalla caverna di *Klanj* da Salvore e dalla grotta di *Gradina*.¹³ L'*aurignaciano* è bene documentato nelle sue forme classiche; esso si collega nella successione stratigrafica con il gravettiano. È bene ricordare che le forme presenti a San Daniele risalgono all'*aurignaciano* medio e superiore ed è visibile il passaggio al gravettiano; un tanto è convalidato dalle analisi radioattive al carbonio del materiale ritrovato.¹⁴ L'*aurignaciano* di San Daniele appartiene tipologicamente ed è il più vicino culturalmente agli esemplari dell'Italia settentrionale e dell'Austria.¹⁵ La presenza più ricca del *gravettiano* e dell'*epigravettiano* è registrata a San Daniele (*T. IV-VII*), mentre quella della grotta di S. Romualdo e di Salvore (fig. 4) è di portata mi-

nore; dei reperti di San Daniele non è stata fatta alcuna pubblicazione integrale e non è stata eseguita neppure l'analisi tipologica.¹⁶ L'industria della pietra di San Daniele consisteva prevalentemente (circa il 96%) in oggetti corniformi eterogenei e dai vari colori, mentre i tufi venivano impiegati assai raramente. La materia prima della pietra si ricavava dall'Istria meridionale e dalla vallata dell'Isonzo.¹⁷ I reperti del gravettiano in Istria dimostrano che anche questa area era densa-

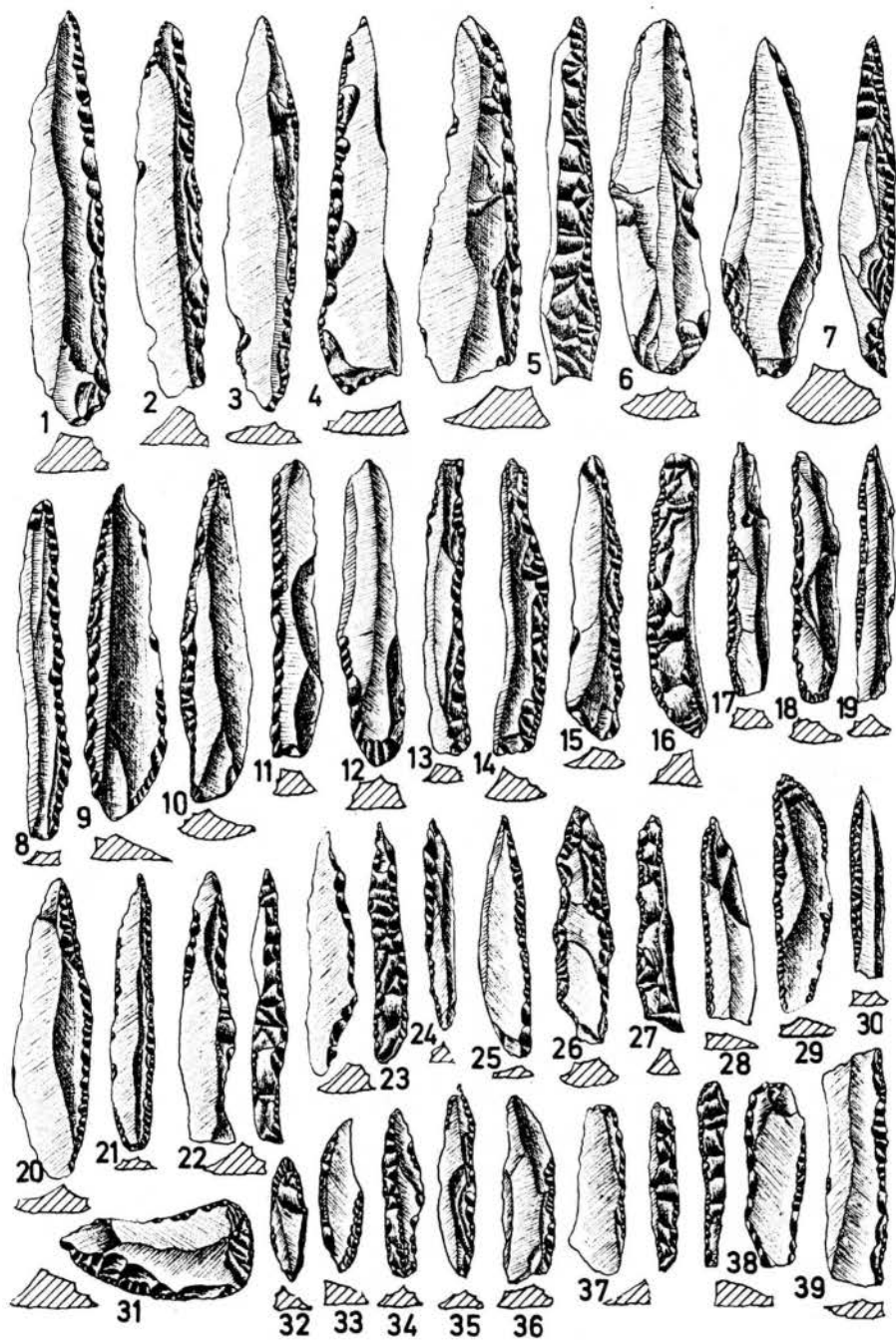


4 - Salvore, epoca tardogravettiana.

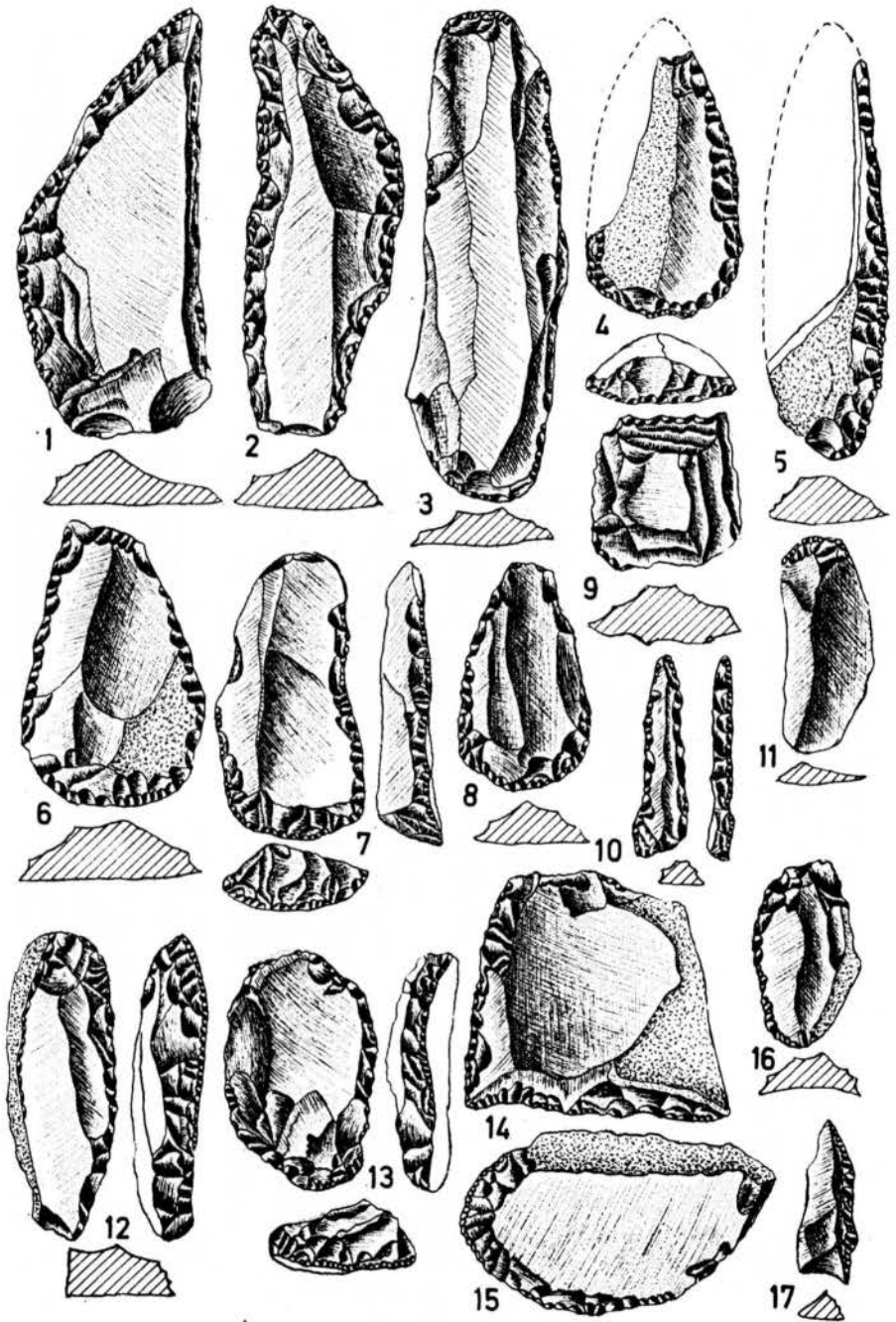
mente popolata e si valeva di espressioni culturali simili a quelle delle zone limitrofe: l'Italia, la rimanente parte dell'Adriatico orientale, la Slovenia e in genere l'Europa centrale. Il gravettiano istriano rivela pure affinità culturali spiccate con il tardo paleolitico di questi territori. La ricchezza del materiale litico e osseo mette in luce numerose sfumature; perciò è possibile distinguere della cultura gravettiana istriana alcuni sottotipi, specialmente se viene confrontata con quella dell'Europa centrale e dell'Italia; tutto ciò però richiede un minuzioso lavoro archeologico da intraprendersi tenendo conto del fatto che il paleolitico superiore è il periodo scientificamente meglio trattato dall'età inferiore della pietra in Europa. *Il mesolitico* dell'Istria purtroppo non è stato ancora distinto e definito, benché si menzionino reperti mesolitici scoperti in un certo numero di località; mi sembra comunque che la più grave manchevolezza consista nel fatto che esso non sia stato distinto a San Daniele;¹⁸ di conseguenza è impossibile valorizzarlo e rappor-



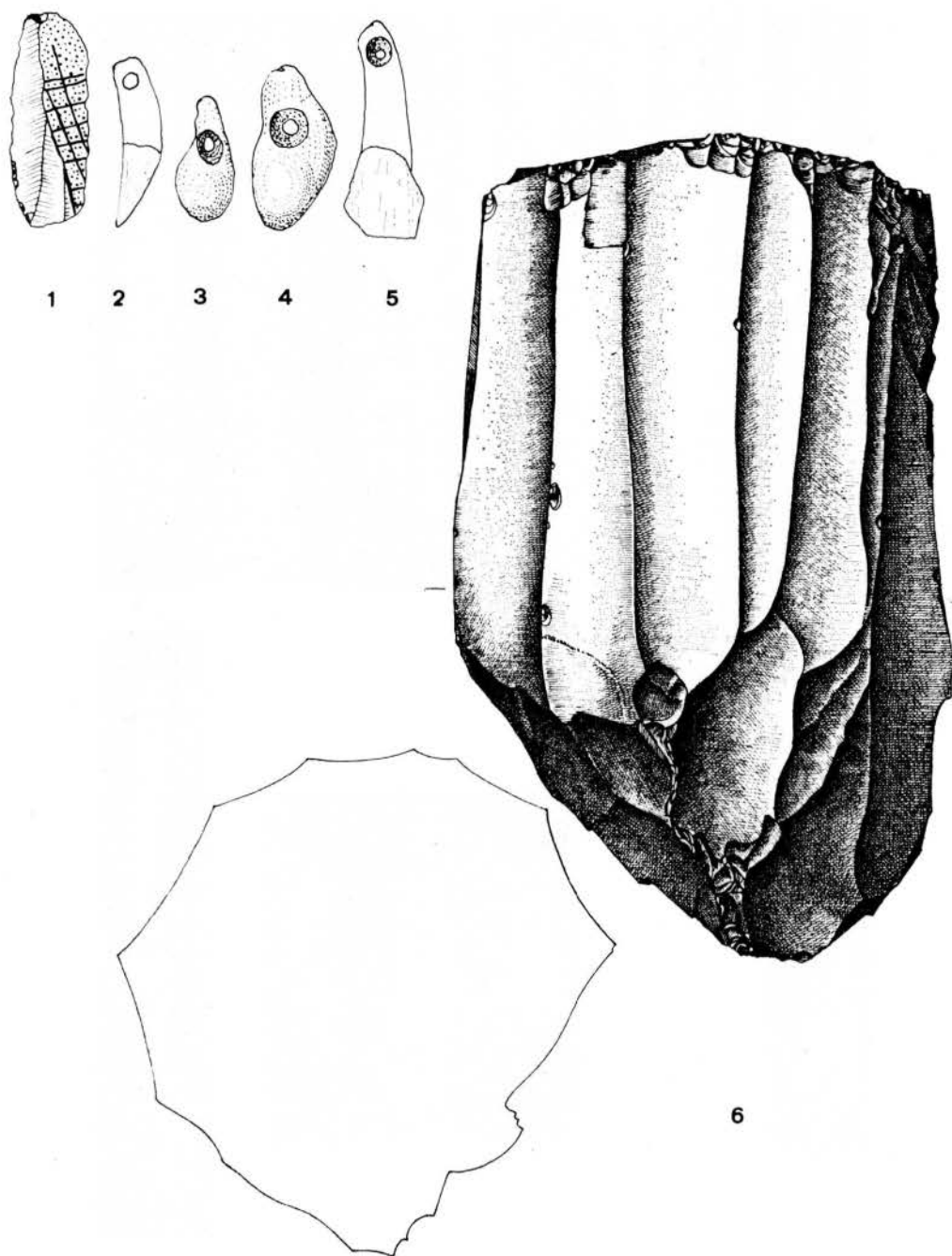
Tav. III - Schema stratigrafico di Šandalja II (secondo M. Malez) elaborato da D. Kukavina.



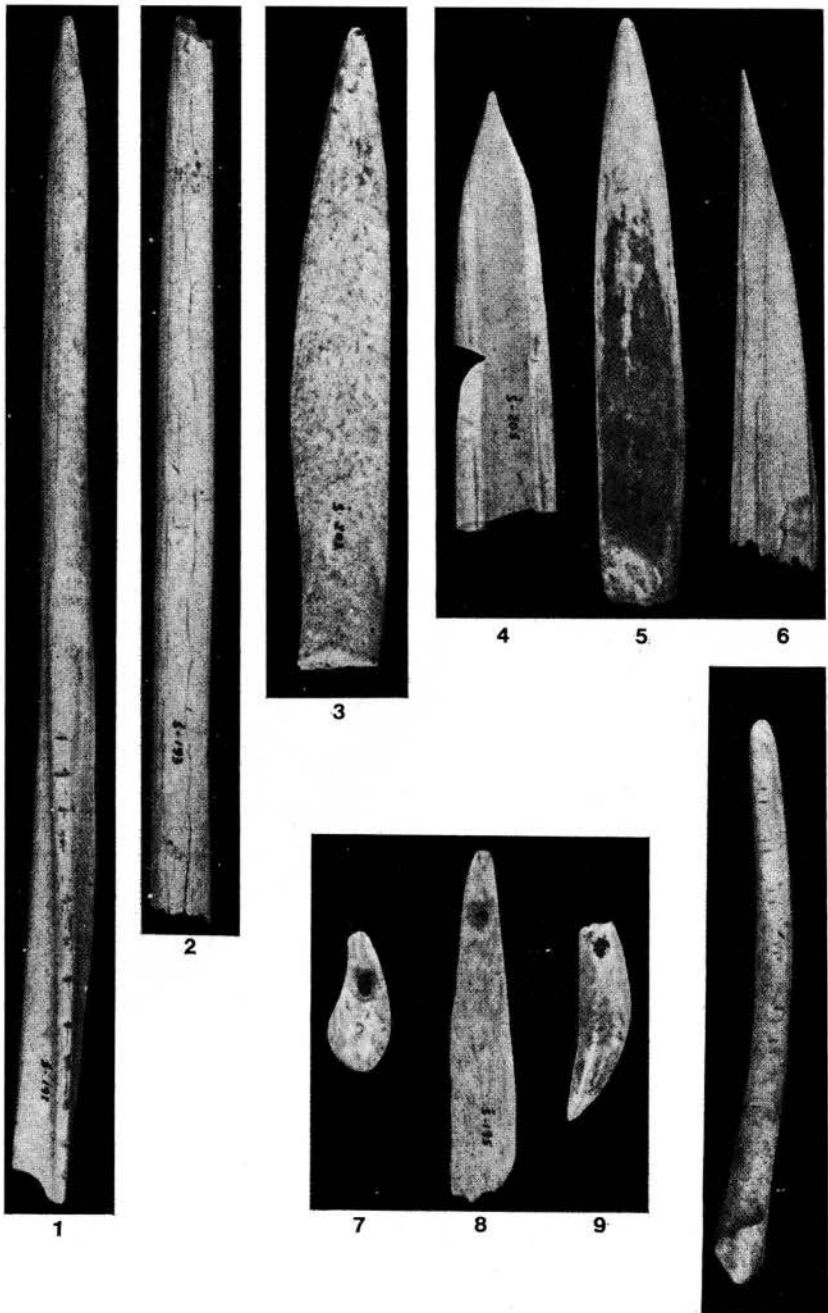
Tav. IV - Sandalja II. Gravettiano. Reperti della parte media dello strato B. - 1:1.



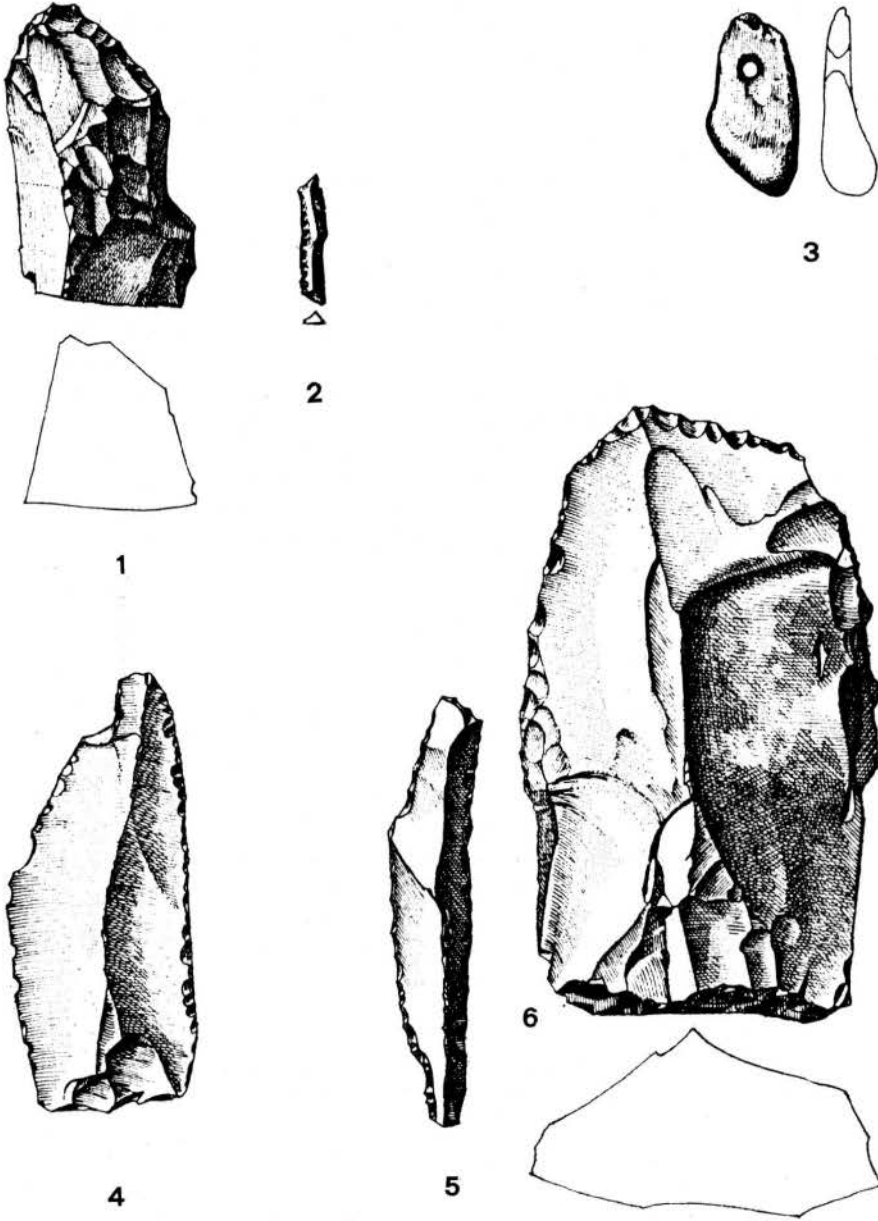
Tav. V - Šandalja II. Gravettiano. Reperti della parte media dello strato B. - 1:1.



Tav. VI - Sandalja II. 1, strumento decorato; 2-5, denti animali forati; 6, nucleo. Reperti dello strato B. - 1:1.



Tav. VII - Šandalja II. Gravettiano, strumenti ossei. 1, 10 punteruoli con incisioni; 7, canino forato di cervo; 9, canino forato di linca; 8, lamella ossea levigata. - 1:1.



Tav. VIII - Grotta di S. Romualdo, Gravettiano. - 1:1.

tarlo al mesolitico del Carso triestino e delle isole del Quarnero; ci si deve accontentare della prospettiva che nel futuro si dedichi maggior cura a queste ricerche.¹⁹ Del resto nell'illustrare il paleolitico non mi addentro in analisi particolareggiate, perché mi è impossibile riportare tutto il materiale illustrativo; inoltre ho già sottolineato l'opportunità di procedere alla revisione del paleolitico dell'Istria. A proposito di questo, desidero dedicare ancora poche righe al mondo spirituale dell'uomo di allora, di cui il paleolitico istriano ci ha fornito dati modesti, ma assai indicativi. Benché le località archeologiche istriane del tardo paleolitico non ci abbiano ancora allietato con il ritrovamento di opere artistiche quali sono i disegni delle caverne oppure i disegni delle piastrelle litiche e ossee, nonché le sculture di Veneri paleolitiche, ecc., ciò non significa che analoghe opere non potranno essere rinvenute in Istria. Non si può tuttavia ignorare che le ricerche del nostro paleolitico finora condotte sono modeste per la loro ampiezza e in rapporto a quanto ci si può attendere; d'altra parte il disegno dell'epoca epigravettiana ritrovato nella caverna di Badanj presso Stoc in Erzegovina dimostra che anche sulla nostra costa esistono resti significativi dell'arte paleolitica e che è giustificata l'attesa della loro scoperta nel corso delle future ricerche,²⁰ specialmente quando si sa che l'arte dell'età inferiore della pietra ha trovato la sua espressione più ricca proprio nel tardo paleolitico.²¹ Un tanto è confermato pure dagli esemplari provenienti dalla caverna di Odmut nel Montenegro.²²

Per quanto riguarda la sfera dell'espressione spirituale del paleolitico, per ora consta che in Istria esistono alcuni esemplari; si tratta di ciondoli (un dente forato di cervo proveniente dalla grotta di S. Romualdo, un dente forato di cervo, un dente forato di lince e un ciondolo ricavato da lamella bene levigata, rinvenuto a San Daniele, di alcune punte ossee con incisioni orizzontali ai lati e di un oggetto lavorato in silice con incisioni tratteggiate provenienti da San Daniele (*T. VI-VIII*).²³ Proprio denti di animali trasformati in ciondoli fanno più frequentemente la loro comparsa nel paleolitico superiore; essi racchiudono in sé valore ornamentale e significato simbolico; di ciò possono essere valida indicazione i denti di cervo, che proporzionalmente sono i più numerosi. Infatti il cervo non è un animale frequente in nessun periodo del paleolitico superiore e tanto meno i suoi denti hanno un aspetto particolarmente bello. Evidentemente il suo dente assumeva il carattere di trofeo venatorio senza escludere neppure i significati simbolici. Con il sostegno di confronti etnografici si dimostra che il cervo simboleggiava la virilità; i simboli della mascolinità e della femminilità compaiono assai spesso nell'arte del tardo paleolitico, specialmente nelle pitture rupestri. Questi esemplari minuti dell'arte paleolitica dell'Istria manifestano del resto analogie con quelli dell'Italia.²⁵ Alcuni reperti di resti umani del paleolitico istriano potrebbero consentire di aggiungere qualche riga in merito alla religione, ma essi sono assai modesti; perciò per ora non osiamo sviscerare tale questione; del

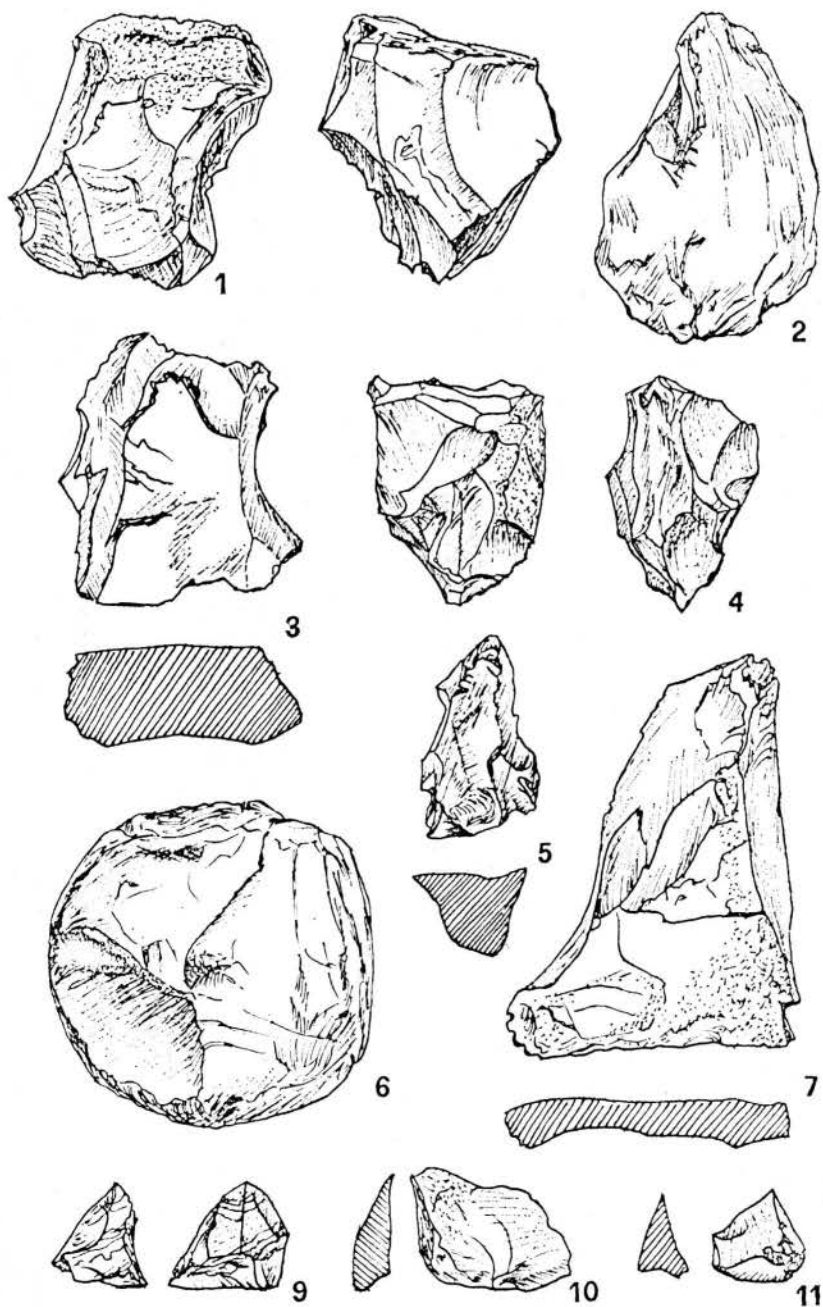
resto occorre essere cauti nei confronti di questo argomento e bisogna concordare, almeno per quanto concerne l'Istria, con l'opinione, secondo la quale «noi intravediamo la religione del paleolitico soltanto in una penombra indistinta». ²⁶ E come i nostri ciondoli costituiscono appena un piccolo particolare per penetrare nel mondo religioso dell'uomo paleolitico istriano, così le incisioni e la decorazione delle punte ossee e dell'oggetto siliceo lavorato, provenienti da San Daniele, rappresentano, assieme alle punte simili della Grande caverna della Croazia nordoccidentale, la prima espressione artistica, rispettivamente gli inizi della raffigurazione artistica sul nostro suolo.

Il Neolitico

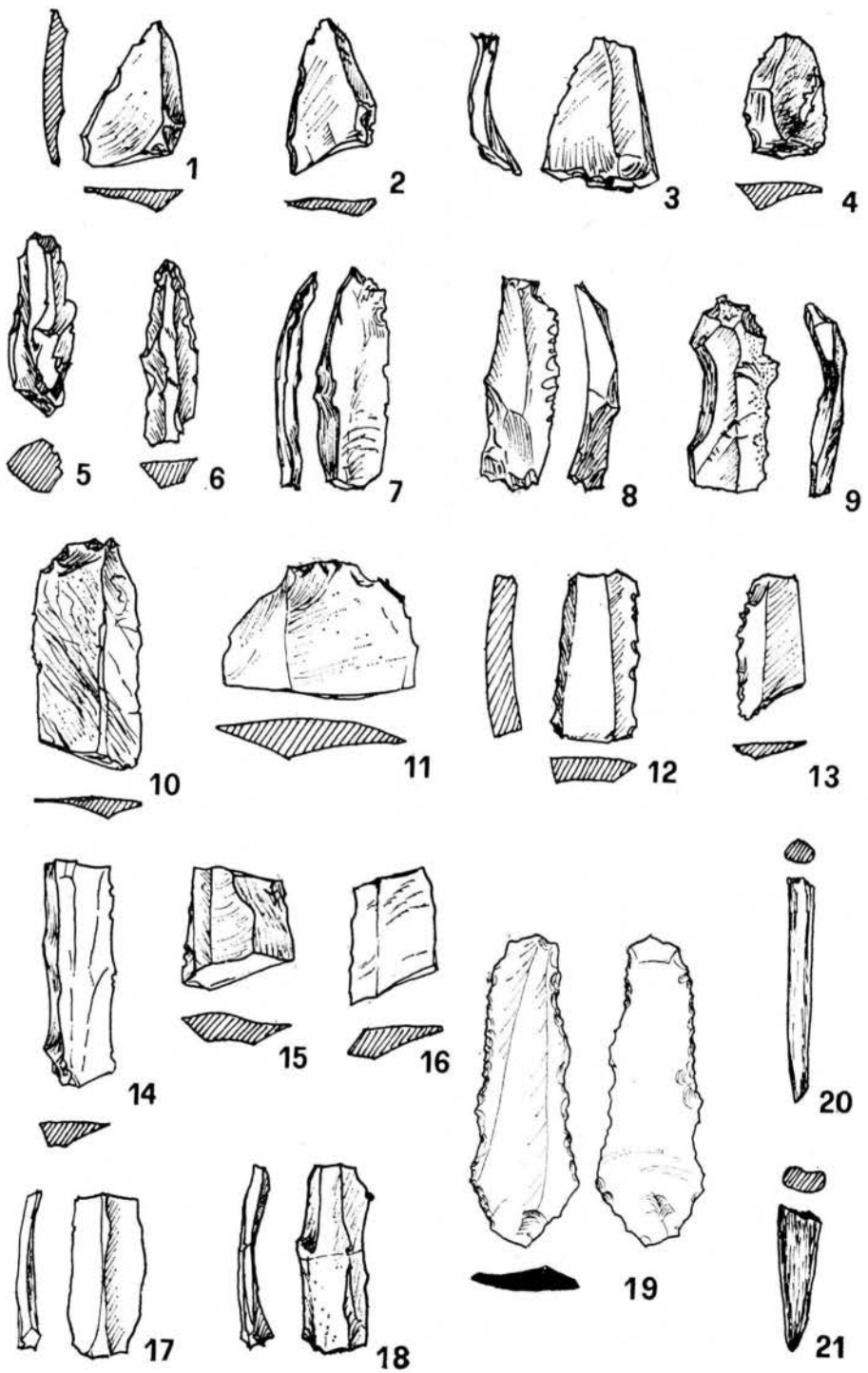
Tutta la costa dell'Adriatico, dalle Bocche di Cattaro al Carso triestino, presenta nell'età superiore della pietra, un quadro abbastanza uniforme del meccanismo di sviluppo delle culture neolitiche, si intende non integralmente né in tutte le zone con uguale intensità di manifestazioni culturali. Infatti, la civiltà neolitica dell'Adriatico orientale costituisce il ramo più settentrionale della penetrazione o, per meglio dire, delle correnti culturali della sfera neolitica mediterranea, più esattamente egea, a partire dalla fine del tardo neolitico, quando esso venne investito sull'Adriatico orientale non in tutte le parti della costa con la medesima intensità. Anche nel neolitico dell'Adriatico orientale si fanno abbastanza sentire componenti autoctone palesi in alcuni tratti specifici del nostro neolitico. L'intensità egea si attenua procedendo dalla parte meridionale a quella settentrionale dell'Adriatico. Così, ad esempio, si può constatare che il neolitico dell'Albania condivide quasi integralmente le caratteristiche di quello greco. Nella Dalmazia questo influsso è forte a partire dagli inizi del neolitico medio; esso è evidente specialmente nella cultura di Gudanj sulla penisola di Sabbioncello (Peljesac) e dell'isola di Lesina (Hvar). Già nella Dalmazia settentrionale tale fenomeno non è così intenso, però esso si nota anche nella cultura di Danilo (presso Sebenico), nella quale, accanto alle robuste componenti autoctone, si avvertono le influenze e la compenetrazione del mondo neolitico dell'Italia centrale (cultura di Ripoli presso San Benedetto in Val di Sambro, in realtà nella valle della Vibrata sulla costa adriatica italiana). Nelle isole del Quarnero, in Istria e nel Carso triestino tale influsso raggiunge il massimo grado di attenuazione; perciò in questa zona non si è sviluppata nella sua pienezza alcuna cultura neolitica, come è avvenuto in Dalmazia con le culture di Gudanj, di Danilo e di Lesina (Hvar). L'Adriatico settentrionale (Quarnero, Istria, Carso), infatti, rappresenta la periferia del mondo neolitico adriatico e ad un tempo pure mediterraneo, dove fanno la comparsa espressioni tarde, semplificate e stilizzate del basso e medio neolitico, nonché della cultura di Danilo e di Lesina. Una situazione analoga si ripresenta sulla costa

occidentale dell'Adriatico, in Italia, dove questa area periferica si restringe ancor più (Abruzzo). È opportuno rilevare contemporaneamente che nell'Italia settentrionale, come sul Carso, e ciò si verificherà con probabilità anche in Istria, si fanno sentire forti influenze neolitiche dell'Europa centrale (Bandkeramik - ceramica a linee - a fasce lineari incise).

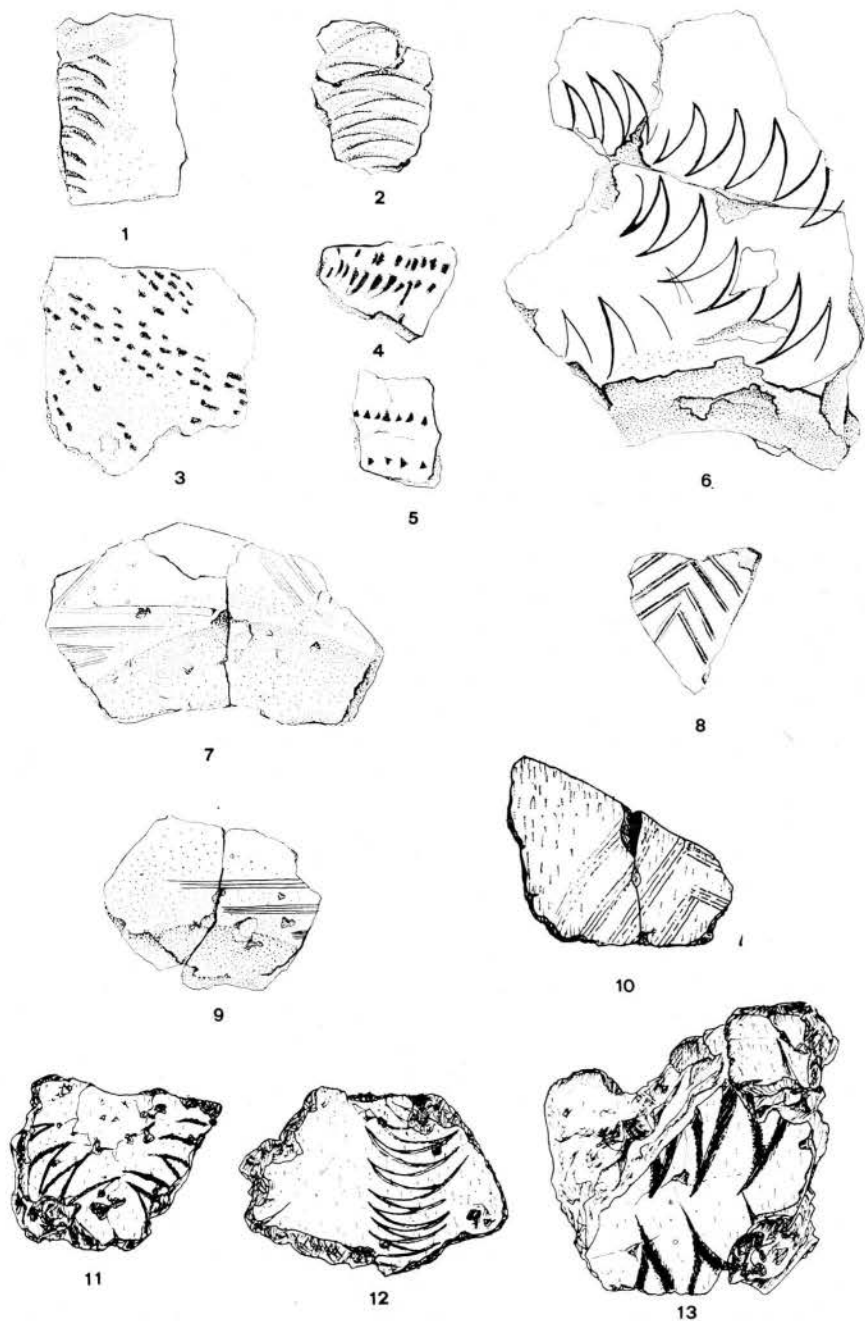
Fino a poco tempo fa ben poco si sapeva del neolitico dell'Istria,²⁷ qualche notizia in più si aveva del neolitico inferiore. Quest'ultimo è contraddistinto sulla costa orientale dell'Adriatico da alcune componenti comuni; esse sono la ceramica impressa (diffuso il peristoma dentellato della conchiglia *Cardium*), gli strumenti silicei microlitici, che costituivano la base accumulatrice dell'attività economica, la caccia di animali minuti, l'allevamento del bestiame dalla dentatura piccola e in seguito pure l'agricoltura. Le grotte sono popolate e si formano pure abitati all'aperto. In Istria la ceramica impressa è stata rinvenuta secondariamente nella grotta di San Daniele, a Verudella (Capanna del pescatore) presso Pola, nei castellieri di monte Ursino (Vrčín) presso Dignano e di Vercivan (Vrčevan) presso Medolino e con probabilità a Oprino. Però i dati migliori per il nostro esame vengono offerti dalle località archeologiche di Isola del Vescovo (Vižula) presso Medolino e di Gromazza (Gromace) presso Cavrano.²⁹ È bene aggiungere subito che esse non sono state esplorate interamente e non si dispone di un quadro completo del loro carattere culturale; però anche ciò che è stato pubblicato è sufficiente per farsi un'idea abbastanza chiara del neolitico inferiore dell'Istria. Ambedue le località archeologiche rappresentano abitati all'aperto, rientranti nel gruppo di abitati analoghi sparsi sulla nostra costa, quali Nona (Nin) Smilčić presso Zara e Vrbica-Krković presso Bribir.³⁰ Sia nella prima sia nella seconda località archeologica sono stati ritrovati elementi che testimoniano l'attività edilizia dell'abitato. Ad Isola del vescovo sono stati scoperti complessi isolati, separati gli uni dagli altri, con terra nera e frammenti culturali, nonché pezzi di intonaco delle case con le impronte di arbusti o senza di esse, i quali dimostrano che si tratta di resti di abitazioni, di focolari, ecc.. Con ogni probabilità le case erano piccole costruzioni elevate fatte di rami; a Gromazza sono stati trovati due cumuli di pietre, che potrebbero costituire i resti di focolari, e un muro a secco che conferma l'esistenza del recinto di uno spazio determinato o del tipo di ricovero che fino a una certa altezza era costruito in muro a secco, mentre la parte superiore veniva eretta con legna e arbusti. I resti edilizi di questi due abitati istriani rivelano (oltre al muro a secco) grande somiglianza con gli esemplari ritrovati a Smilčić e a Vrbica. Per quanto concerne l'attività economica, ad Isola del Vescovo sono stati rinvenuti grossi quantitativi di conchiglie, mentre altrettanto non è avvenuto a Gromazza, il che può essere attribuito alle ricerche incomplete di questa zona archeologica. Le conchiglie rivelano pure la componente accumulativa dell'attività economica, che costituisce il residuo del modo di operare meso-



Tav. IX - Vela Gromača, Cavran. Neolitico inferiore, strumenti silicei. - 1:1.



Tav. X - Vela Gromača, Cavrano. Neolitico inferiore. Strumenti silicei ed ossei. - 1:1.



Tav. XI - Ceramica impressa. 1-9, Isola del Vescovo, Medolino; 10-13, Vela Gromača, Cavrano. - 1:1.

litico; del resto esso perdura negli abitati litoranei, in modo particolarmente intenso per tutto il neolitico inferiore e anche in seguito. In ambedue le zone archeologiche sono state ritrovate numerose ossa di animali, mentre in quella di Cavrano è stato notato che tali ossa appartengono nella maggioranza a bestiame dalla piccola dentatura, il che fa presupporre un allevamento sviluppato del bestiame.³¹

In entrambe le località archeologiche sono stati scoperti numerosi oggetti di pietra lavorata; assai pochi sono quelli di osso. A Gromazza sono state rinvenute soltanto due punte di osso finemente levigato, di cui una lunga 3,2 cm., l'altra 2 cm. (*T. X, 20, 21*). Non deve meravigliare affatto la modesta presenza di oggetti lavorati in osso, dal momento che essi, sulla nostra costa, sono rari durante il neolitico inferiore, mentre quelli di Cavrano corrispondono ad analoghi ritrovati a Smilčić ad est di Zara.³²

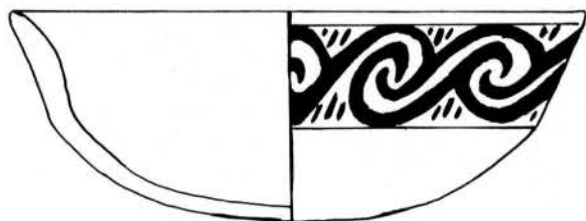
Gli oggetti lavorati in silice provenienti da Gromazza palesano tutte le caratteristiche dell'industria della pietra del neolitico inferiore dell'Adriatico e dell'Italia settentrionale e si possono bene differenziare. Del resto i numerosi scarti silicei rinvenuti dimostrano che gli oggetti venivano lavorati nella stessa località archeologica. Si tratta per lo più di coltellini di forma triangolare e trapezoidale (*T. IX-X*), di una sfera, di alcuni oggetti lavorati più grandi di forma imprecisa, di cui uno di fattura particolarmente buona, di forma appuntita, ritoccato in ambedue i lati e in cima, presumibilmente un succhiello. Gli oggetti lavorati istriani rivelano marcate proprietà microlitiche della tradizione mesolitica e corrispondono pienamente a quelli provenienti dal Quarnero, da Nona (Nin), da Smilčić, dalla grotta di S. Marco (Markova Špilja), dalla Roccia rossa (Crvena stijena) e da Obre in Dalmazia. Occorre osservare che alcuni esemplari del materiale quarnerino indicano in modo pronunciato l'influenza mesolitica specialmente in rapporto al mesolitico del Carso triestino e dell'Italia settentrionale.³⁴

Le ceramiche impresse istriane provenienti da Isola del vescovo e da Gromazza sono del resto di qualità scadente; ciò può essere attribuito ai fattori atmosferici, dato che si tratta di abitati all'aperto. Il colore prevalente è il marrone chiaro, anche con sfumature un po' più scure. Predominano i vasi piccoli, il che conferma che i reperti risalgono alla fase più recente del neolitico inferiore. Infatti, nel periodo più tardo del basso neolitico, i vasi sono assai più grandi rispetto ai periodi più recenti (Smilčić, grotta di S. Marco). Il fondo dei vasi nella maggioranza è piano, il che del resto è tipico del neolitico inferiore; ci sono però anche vasi con il fondo elevato. Per quanto concerne la decorazione della ceramica impressa istriana prevalgono due tecniche e precisamente la marcatura e l'incavatura. I motivi del basso neolitico sono invero poveri; ciò vale pure per la ceramica istriana, che in tal senso risulta ancor più povera, almeno quella finora scoperta. Su due esemplari la decorazione è stata eseguita con un oggetto triangolare e spuntato. I due motivi più frequenti sono le linee spezzate tracciate con

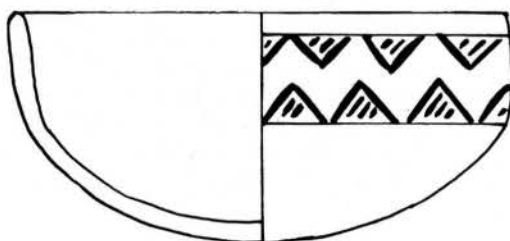
l'orlo di conchiglie ondulate (*T. XI, 1, 2, 6, 11-13*)³⁶ e le forme geometriche ottenute mediante incavatura (*T. XI, 3, 5, 7-10*).³⁷ Secondo la tecnica e il contenuto della decorazione la ceramica impressa istriana si divide in due tipi, dei quali mi sembra che la ceramica con motivi spezzati tracciati con una conchiglia sia più antica di quella prodotta con il sistema dell'incavatura; quest'ultima, a mio giudizio, rappresenta l'atto finale del basso neolitico, rispettivamente (tenendo conto dei motivi) il momento di transizione al neolitico di mezzo, che non è ancora interamente noto in Istria a causa delle mancate ricerche. Per altro è bene sapere che la ceramica impressa dell'Istria non è stata ancora ritrovata in una chiara posizione stratigrafica di qualche caverna; perciò è sconosciuto il suo processo evolutivo sul suolo istriano a differenza di quanto avviene per certe altre zone archeologiche della costa orientale dell'Adriatico. La ceramica impressa proveniente dalle località archeologiche di Cavrano e Isola del vescovo presso Medolino appartiene alla sua fase più giovane. Il basso neolitico è stato diviso dapprima in due fasi da Š. Batović, quindi in tre fasi da A. Benac dopo la scoperta dei reperti di Obre I.³⁸ Mi pare che il neolitico inferiore di questa area dovrà essere nuovamente esaminato sulla base dei nuovi dati archeologici degli ultimi decenni; per ora darò le indicazioni fondamentali di alcuni momenti nuovi. La ceramica più antica (tuttora non resa pubblica), risalente al neolitico, è stata rinvenuta nella grotta di S. Marco (Markova Špilja) sull'isola di Lesina; è di fattura assai rozza, ottenuta con la mescolanza di grossi granuli di pietra e di scadente terracotta. I vasi sono molto grandi con certi motivi incisi lungo l'orlo, il che prelude alla decorazione impressa classica. Definirò preliminarmente questa ceramica come proto-ceramica impressa; essa presenta caratteristiche affini a quella ritrovata a Jamina Sreda, ma non è dotata della medesima precisione stratigrafica della grotta di S. Marco.³⁹ La ceramica impressa classica, rispettivamente quella del periodo basso-medio del neolitico inferiore sarebbe rappresentata dalla ceramica scoperta nelle grotte del Quarnero, di S. Marco, nella Grotta verde (Zelena pečina) e nella Roccia rossa.⁴⁰ Al periodo più recente e medio del neolitico inferiore sarebbe attribuibile la ceramica proveniente dal Carso triestino, dall'Istria, dal Quarnero, da Nona, da Smilčić, da Vrbica vicino Sebenico, dalla grotta di S. Marco, da Obre II, dalla Grotta verde e da Odmut.⁴¹ Nel periodo più recente, rispettivamente tardo si avverte soprattutto la presenza della ceramica tipica delle zone archeologiche istriane, mentre in Dalmazia e in Bosnia fanno la comparsa altri tipi quali quelli della grotta di S. Marco e di Obre I.⁴² Ovviamente, il passaggio al neolitico medio deve essere elaborato in modo particolare in questo contesto, la qual cosa si può ora eseguire nel modo migliore sulla base del materiale archeologico della grotta di S. Marco.⁴³ Per quanto concerne il neolitico inferiore dell'Istria e del Carso triestino, rispettivamente dell'Adriatico settentrionale, ritengo che non si possa escludere completamente l'ipotesi di J. Korošec circa l'esistenza di almeno una fase del

neolitico senza ceramica su questa area, perché essa è sempre più convalidata dai reperti e dalle analisi di queste epoche nell'Italia settentrionale.⁴⁴

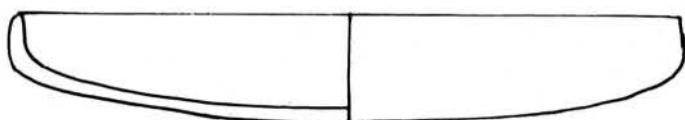
Il neolitico medio in Istria per ora è quasi del tutto sconosciuto, anche se con ogni probabilità ci si deve attendere la sua comparsa nelle forme già accertate delle isole quarnerine e del Carso triestino. Infatti, questi reperti dimostrano che la sua espressione non è così ricca come in Dalmazia, attestata nel modo migliore dalla grotta di S. Marco; purtroppo il neolitico medio proveniente da questa zona archeologica non è stato ancora presentato né trattato in tal senso; sono stati pubblicati soltanto dei particolari, dai quali non è possibile trarre un'immagine appropriata, specialmente da parte di colui che non conosce tutto il materiale della grotta di S. Marco.⁴⁵ Sulle isole quarnerine tale neolitico così modesto compare raramente; perciò non può essere di grande utilità per le nostre considerazioni. Reperti più ricchi sono stati ritrovati sul Carso triestino, di cui negli ultimi tempi sono state effettuate un'analisi e una determinazione più adeguate. Si tratta principalmente di vasi su piedi, modestamente decorati, di forme specifiche, nonché di rhyton appartenenti pure a questa epoca; però gli esemplari più marcati del neolitico medio dell'Adriatico settentrionale sono stati scoperti nella Grotta dei Ciclami, nella Grotta delle Gallerie e in quella del Pettiroso.⁴⁶ In Istria elementi di questo neolitico si intravedono nei reperti provenienti dalla grotta di Vešan, di cui non è stato ancora pubblicato nulla, nonché in alcuni esemplari del castelliere di Leme. Mi riferisco innanzi tutto ad alcuni fondi di vasi su piede, anche se ciò non debba essere proprio così; tale tipo di fondo è il più peculiare dei vasi del neolitico medio.⁴⁷ È opportuno ripetere che le scarse notizie sul neolitico medio istriano sono da attribuirsi alle mancate ricerche di qualche grotta, la cui stratificazione potrebbe rivelare le culture neolitiche. Ugualmente anche da questa sede devo richiamare l'attenzione sul problema della cultura di Danilo.⁴⁸ Nei lavori finora pubblicati essa viene fatta rientrare nella sfera del neolitico medio; invece già nel corso degli esami e specialmente all'atto dei confronti cronologici e culturali sono emerse difficoltà. Il problema fondamentale consiste nel corso degli esami e specialmente all'atto dei confronti cronologici e culturali sono emerse difficoltà. Il problema fondamentale consiste nel fatto che il materiale del neolitico medio e superiore, proveniente dalle località archeologiche aperte senza stratificazione quali quelle di Smilčić, di Danilo e di Bribir, è stato considerato globalmente come cultura di Danilo. Però il neolitico medio si distingue molto meglio nella grotta di Škarin Samograd presso Sebenico, in quella di S. Marco e nella caverna di Gundalj, mentre nelle località archeologiche citate (Danilo, Smilčić, Bribir) la sua presenza è più scadente. Perciò è necessario distinguerlo dalla ceramica tipica della cultura di Danilo, che nelle sue forme e nei suoi motivi rivela tutte le caratteristiche del neolitico su-



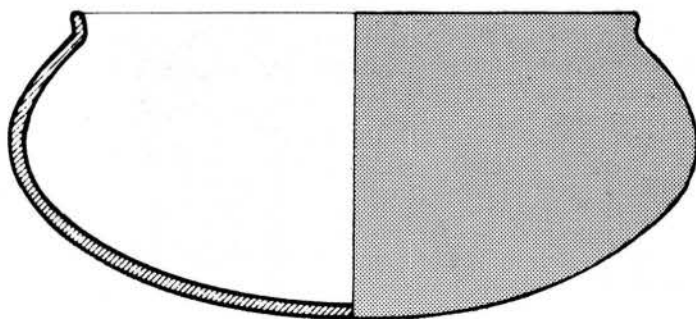
1



2



3

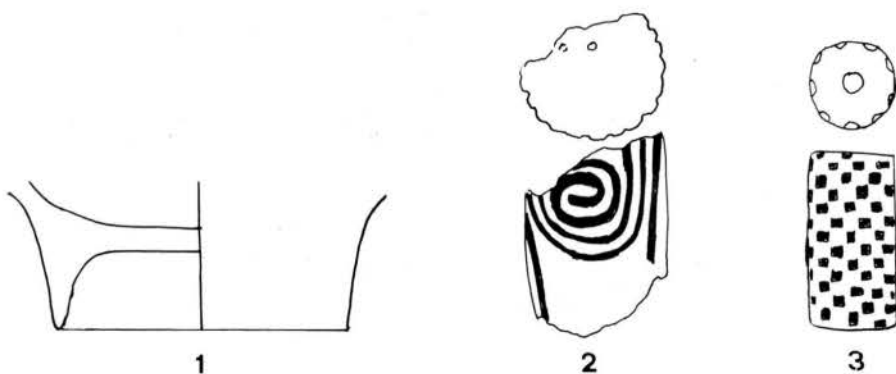


4

Tav. XII - Neolitico superiore. 1-3, Castelliere di Leme; 4, Punta Prašidel.

periore con tratti abbastanza forti del neolitico medio (nella forma dei vasi) e con influenze dell'Europa centrale (Bandkeramich - ceramica a linee) nella decorazione. Ovviamente, questi sono soltanto cenni da tener presenti all'atto dell'esame del neolitico medio e superiore dell'Adriatico orientale e specialmente nel momento in cui avrà inizio il lavoro di valorizzazione del neolitico medio e della cultura di Danilo.

Pure il *neolitico superiore* dell'Istria fino a poco fa era scarsamente conosciuto, ma recentemente i reperti del castelliere di Leme hanno permesso di dire qualche cosa di più anche su questa epoca più recente dell'età della pietra della nostra penisola.⁴⁹ La località archeologica del castelliere di Leme è stata parzialmente esplorata, la stratigrafia è stata rimescolata e in genere lo strato è poco profondo; è stata scoperta ceramica risalente al neolitico, all'eneolitico e all'età del bronzo. Per noi costituiscono speciale interesse i reperti della cultura di Danilo; in particolare sono tipici due vasi (*T. XII, 1, 2*) con motivi incisi caratteristici dell'ultima fase della *cultura di Danilo*; le peculiarità sono marcate nel vaso con spirale;⁵⁰ qui si tratta ovviamente della cultura di Danilo e precisamente della sua ultima fase, cioè della fine del neolitico. Anche questo esemplare conferma per incidenza la mia opinione che la cultura di Danilo risalga al neolitico superiore, della cui ultima espressione è tipico pure il recipiente piccolo e poco profondo (*T. XII, 3*), presente sia nella cultura di Danilo sia in quella di Lesina. Gli esemplari del castelliere di Leme, resi pubblici, attribuiscono questa ceramica alla fine del neolitico e al periodo di transizione all'eneolitico, il che è convalidato pure dal reperto di una bella pintadera (fig. 5).⁵¹ Come sono stati già ritrovati anche sul Carso triestino elementi della cultura di Danilo e di Lesina, i quali dimostrano che queste due culture del neolitico superiore si erano estese sino alla punta estrema dell'Adriatico settentrionale, così elementi delle medesime culture si



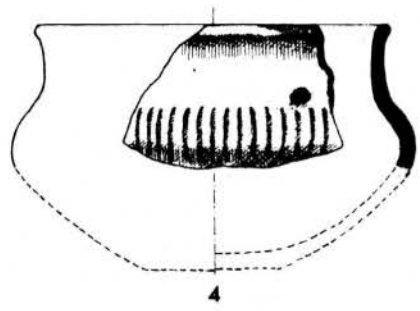
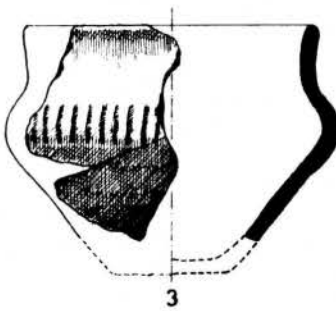
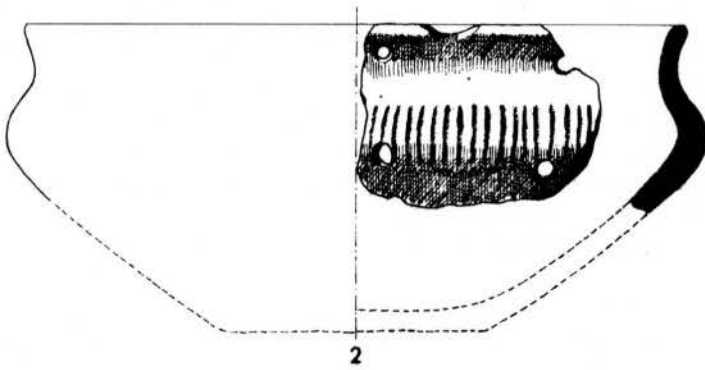
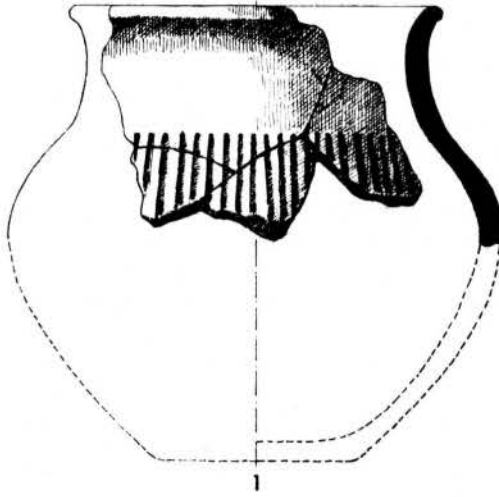
5 - Castelliere di Leme, ceramica. 1. Fondo di vaso (neolitico medio?); 2. Frammento con spirale (piede di vaso votivo?); 3. altezza 5 cm., diametro 2,5 cm.).

trovano pure in Istria. Gli esemplari del castelliere di Leme confermano, come ho asserito all'inizio, che queste culture dell'Adriatico settentrionale si presentano nelle loro forme peculiari semplificate. Non sono stati ancora scoperti reperti della *cultura di Lesina* in quantità uguale a quelli della cultura di Danilo; per ora conosciamo un esemplare solo, ma tipico di vaso della cultura di Lesina (*T. XII, 4*). Il reperto è secondario, perché deriva dalla località archeologica dell'eneolitico e della prima età del bronzo di punta Pradisel presso Pavici (Pavičina);⁵² è costituito da un frammento di una certa grandezza di un vaso emisferico di colore azzurro scuro con collo lievemente pronunciato, dipinto in rosso, quindi un esemplare tipico in tutto della ceramica della cultura di Lesina, il quale costituirebbe ad un tempo l'unico suo reperto in Istria.⁵³ Benché siano modesti, questi reperti del neolitico superiore dimostrano che anche l'Istria condivise una situazione culturale affine a quella della rimanente area dell'Adriatico settentrionale, facendo propria l'espressione culturale, magari semplificata, del neolitico della costa orientale dell'Adriatico.

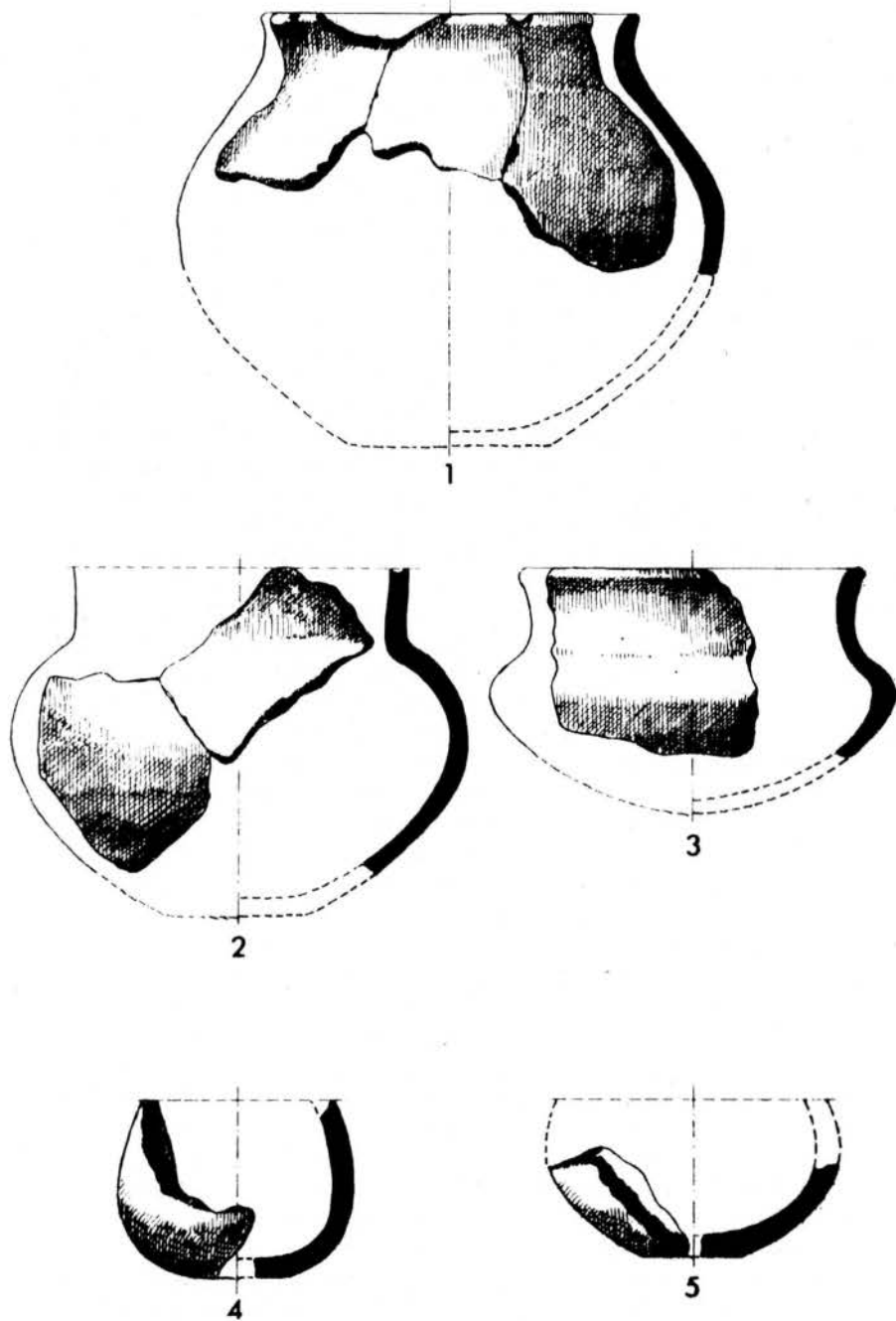
A proposito del neolitico si può ricordare che la relativa letteratura menziona ancora alcune zone archeologiche, in cui sono stati ritrovati reperti di ceramica; essi non sono stati oggetto di pubblicazione e i dati derivanti sono generici; di conseguenza non è possibile servirsene senza sottoporli a verifica.⁵⁴ Nondimeno occorre considerare a parte la grotta di Nugla (Pinguente-Buzet) e di Oprino; di quest'ultima bisogna porre in rilievo il reperto di uno scheletro, accanto al quale sono stati rinvenuti pure ornamenti dalla forma di ciondoli tratti dal corno del cervo; l'ornamento maggiore è una piastrella rotonda con un cerchio inciso lungo l'orlo esterno, del diametro di 39 mm. e dello spessore di 14 mm.; il diametro del forellino praticato al centro è di 9 mm.⁵⁵

L'eneolitico dell'Adriatico orientale fino a poco fa era scarsamente conosciuto; l'unica fonte di osservazione erano i reperti della cultura di Lubiana del tardo eneolitico.⁵⁶ Negli ultimi tempi è stata individuata e separata *la cultura di Nakovan* (sulla penisola di Sabbioncello-Peljesac) quale espressione dell'eneolitico inferiore della Dalmazia; proprio in base agli esemplari dell'Istria è possibile seguire le sue manifestazioni in direzione dell'Adriatico settentrionale.⁵⁷ Dell'eneolitico dell'Istria si può subito dire che esso, secondo le ricerche finora compiute, ha fornito il maggiore quantitativo di materiale archeologico; purtroppo tale materiale in grande misura non è stato oggetto di una pubblicazione approfondita, né è stato culturalmente sistematizzato; ciò rende più difficile pure una trattazione globale dell'eneolitico istriano; invero la ricchezza e il valore del materiale archeologico scoperto potrebbero darne una visione completa.

Abbiamo rilevato che è assai significativa la definizione della cultura di Nakovan quale espressione dell'eneolitico superiore della Dal-

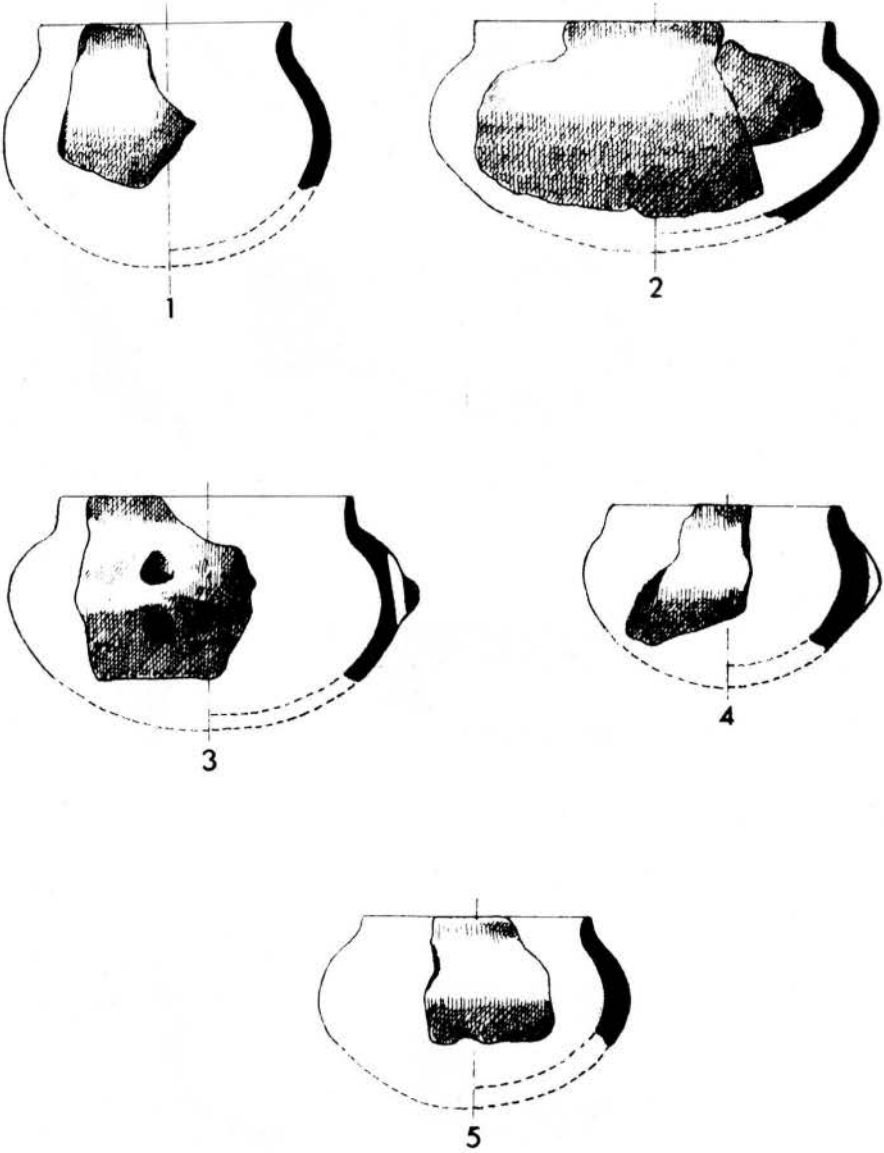


Tav. XIII - Brioni. Cultura di Nakovan - tipo altoadriatico.

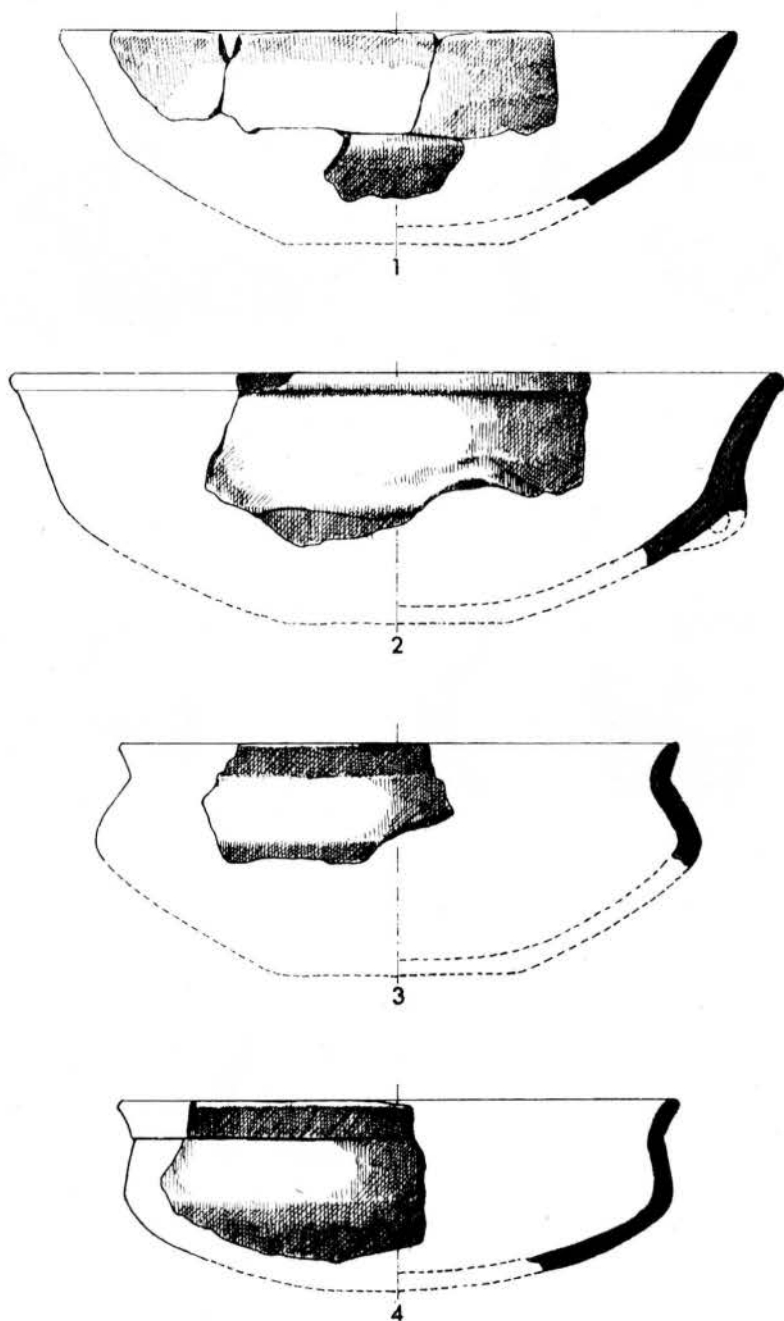


Tav. XIV - Brioni. Cultura di Nakovan - tipo altoadriatico.

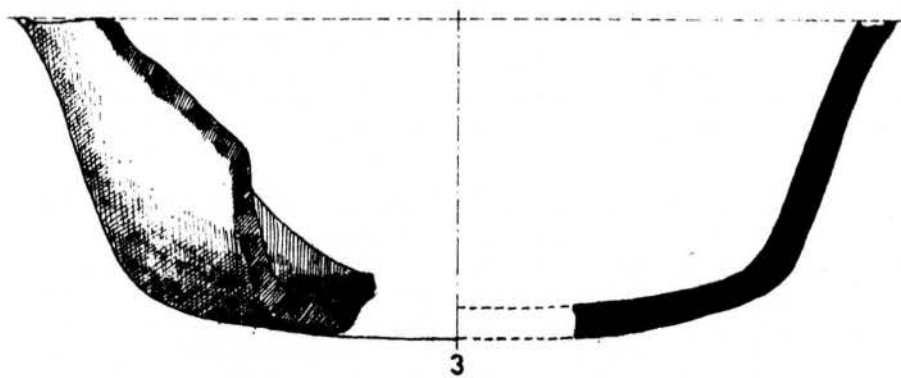
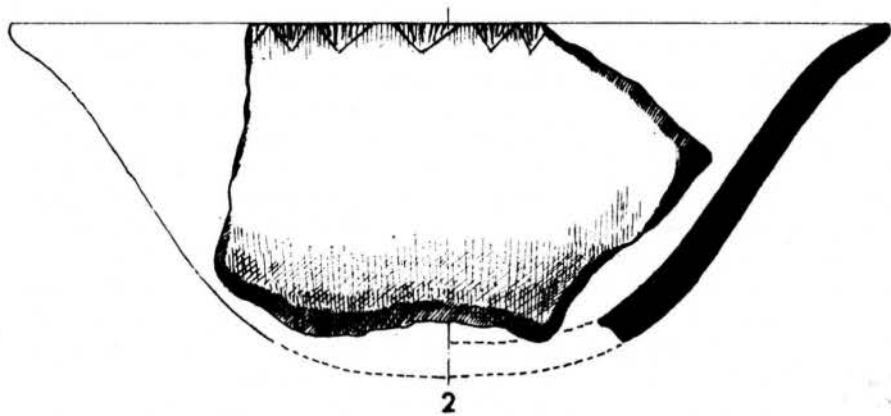
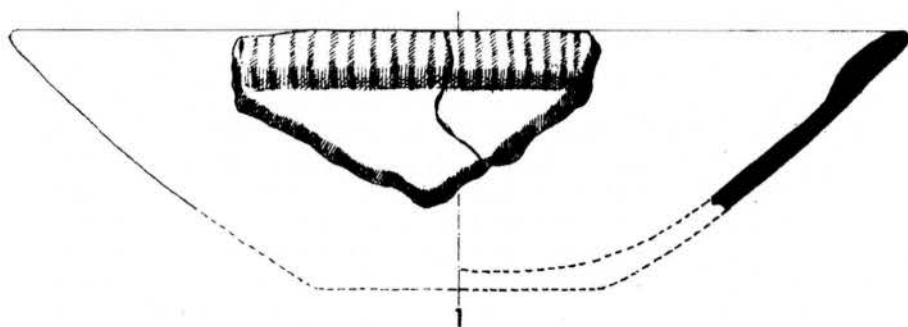
mazia, ma l'elaborazione della sua problematica si trova ancora nella fase iniziale; quindi in questa sede non ci addentreremo in analisi particolareggiate. Si tratta di una cultura che fa proprio il retaggio di quella di Lesina; nella ceramica si segue bene il passaggio dalla cultura di Lesina, rispettivamente il passaggio dal neolitico all'eneolitico; i suoi tratti più peculiari vengono posti in risalto dalla ceramica con scanalature, di solito disposte sul dorso del vaso, e da alcuni altri tipi. La cultura di Nakovan è il risultato di componenti proprie della fine del neolitico e di nuovi momenti provocati dai probabili spostamenti della popolazione. Accanto alla già segnalata componente di Lesina, che costituisce la base di questa cultura, si fa sentire sulla fattura, sul colore e su certe forme principalmente l'influenza della cultura di Vinca (Vincva - isola di Veglia), dalla quale derivano le scanalature, la ceramica dipinta in nero, grigio e marrone, nonché le forme dei vasi. Sono presenti anche alcuni elementi di Baden.⁵⁸ Sulla costa orientale dell'Adriatico per ora sono note le seguenti località archeologiche di questa cultura: la grotta Odmut presso Nikšić nel Montenegro, Spila presso Perasto (Perast), nelle Bocche di Cattaro, la Grotta verde nell'Erzegovina, Lisičići, le grotte Gudanj e Nakovan nella penisola di Sabbioncello, la Grotta grande (Vela Spilja) nell'isola di Curzola (Korčula), le grotte Pokrivenik, Grabak (Grapčeva Spilja), e di S. Marco sull'isola di Lesina, le grotte Tradanj e Škarin Samograd presso Sebenico, la grotta Jamina Sreda sull'isola di Cherso, Brioni, la Grotta delle Gallerie e la Grotta azzurra sul Carso triestino.⁵⁹ Nel contesto dell'esame dell'eneolitico inferiore dell'Adriatico orientale occupa un posto di particolare rilievo la zona archeologica di Brioni e, per il suo tramite, l'intera area istriana quale unità geografica dell'Adriatico settentrionale. Le ricerche della zona archeologica preistorica di Brioni furono iniziate da A. Gnirs e nel periodo postbellico furono continuate da B. Bačić.⁶⁰ È una zona archeologica disposta su due posizioni, Javorika e Gromazza, distanti l'una dall'altra una cinquantina di metri; con molta probabilità questo sarà stato un unico abitato preistorico all'aperto di maggiori proporzioni, rimasto in vita per un lungo periodo durante l'eneolitico e l'età del bronzo. Nella zona archeologica di Brioni è stata rinvenuta ceramica con scanalature corrispondente in sostanza a quella della cultura di Nakovan con la sola differenza che, per lo più, è di color nero, rossiccio e marrone e non mostra altrettanta varietà della ceramica della cultura di Nakovan in Dalmazia (*T. XIII*). Certamente la ragione di ciò va ricercata nella scarsa presenza in Istria della cultura di Lesina, quale fondamento della cultura eneolitica di Nakovan. Tuttavia, in effetti, l'espressione culturale della ceramica con scanalature di Brioni riproduce la situazione generale propria dell'eneolitico inferiore dell'Adriatico orientale. Oltre alla ceramica con scanalature esistono ancora alcuni tipi di ceramica ad essa collaterali; sono vasi senza scanalature, ma della medesima forma e fattura, nonché vasetti di minori proporzioni (*T. XIV-XV*). Probabilmente, sulla base del materiale rintracciato a Brioni, sarà



Tav. XV - Brioni. Cultura di Nakovan - tipo altoadriatico.



Tav. XVI - Brioni. Cultura di Lasinja.



Tav. XVII - Brioni, Cultura di Lasinja.

possibile parlare anche di *un tipo della cultura di Nakovan dell'Adriatico settentrionale*. È importante sottolineare che, per il tramite di questi reperti, il quadro culturale dell'eneolitico inferiore dell'Adriatico orientale si estende fino all'Istria e al Carso. Oltre alla ceramica della cultura di Nakovan, nella stessa zona archeologica, è stata scoperta pure ceramica della cultura di Lasinja («il tipo alpino della cultura di Lengyel») dell'eneolitico inferiore della Slovenia e della Croazia nordoccidentale (T. XVI-XVII).⁶¹ La cultura di Lasinja è stata accertata pure nel castelliere di Leme in quantità notevole, ma non è stata oggetto di alcuna pubblicazione.⁶² I reperti della cultura di Lasinja in Istria dimostrano che proprio sul suolo istriano si può attendere la soluzione di certi problemi dell'eneolitico presenti sull'area dell'Adriatico settentrionale, della Slovenia e della Croazia settentrionale; nei tempi più recenti si sono cominciate a studiare alcune delle questioni attinenti ai rapporti che intercorrono tra le influenze adriatiche e quelle prealpine, rispettivamente continentali.⁶³ La problematica, ancor sempre non definita, di questi rapporti e alcune questioni connesse con l'eneolitico dell'area prealpina non ci permettono di trattarli più particolareggiatamente; a ciò bisogna aggiungere, si capisce, pure la mancata pubblicazione del materiale istriano della cultura di Lasinja. È evidente, e ciò è stato già rilevato, che quest'ultima è debitrice di alcune forme di vasi all'ultima fase (Smilčić) della cultura di Danilo; sembra che questa influenza sia stata assai forte e che questa forma di vasi sia stata accettata di buon grado da una vasta area che va dall'Adriatico settentrionale alla Croazia settentrionale, dove proprio nell'eneolitico è la più frequente. Tuttavia, nell'affrontare questo problema, si trascura la cultura della Lagozza (presso Gallarate - Varese) dell'Italia settentrionale che, a mio giudizio, ha occupato un posto di grande rilievo nell'espressione eneolitica di questi territori, specialmente nella forma dei vasi.⁶⁴ Ripeto comunque che il materiale istriano non permette ancora di emettere deduzioni definitive innanzi tutto per il fatto che non è stato oggetto di una pubblicazione organica e d'altra parte perché alcune questioni dell'area eneolitica prealpina non sono state giustamente impostate. Nondimeno i reperti istriani già ora risultano di grande importanza specialmente per l'esame dei rapporti intercorrenti tra la cultura di Nakovan e la cultura di Lasinja, cui occorrerà dedicare attenzione speciale.

Il tardo eneolitico dell'Adriatico orientale è abbastanza conosciuto grazie ai reperti della cultura di Lubiana. L'eneolitico dell'Adriatico orientale, in specie della Dalmazia, è stato scientificamente trattato a più riprese, mentre l'Istria è stata sempre lasciata da parte; ciò va attribuito soprattutto alla penuria di materiale archeologico. P. Korošec ha tentato più volte di dare una visione globale dell'eneolitico dell'Adriatico orientale, collegando i reperti della ceramica affine, ritrovati nell'area che va dal Carso triestino al Montenegro, in un unico gruppo culturale, da lei definito *gruppo adriatico*.⁶⁵ Pure A. Benac si è dedicato

a questi problemi nell'ambito dell'eneolitico dei Balcani nordoccidentali.⁶⁶ In tempi più recenti anche Š. Batović ha porto il proprio contributo a questo argomento (Batović, 1975).

Il gruppo della ceramica proveniente dall'Adriatico orientale — cui appartiene pure un frammento della grotta Dančeva Pečina — è stato attribuito alla sfera di Vučedol (lungo la Drava) o alla influenza diretta dei suoi forti legami con la palude di Lubiana. Ciò è stato recentemente oggetto di un approfondito esame da parte di S. Dimitrijević, il quale ha gettato le basi finora più solide per la trattazione dell'eneolitico e della prima età del bronzo dell'Adriatico orientale.⁶⁷ Definendo la cultura di Lubiana quale risultante della stratificazione della tarda cultura di Vučedol, egli l'ha distinta *in tipo alpino e adriatico*, qualificandola pure dal punto di vista cronologico come il più remoto orizzonte della prima età del bronzo.

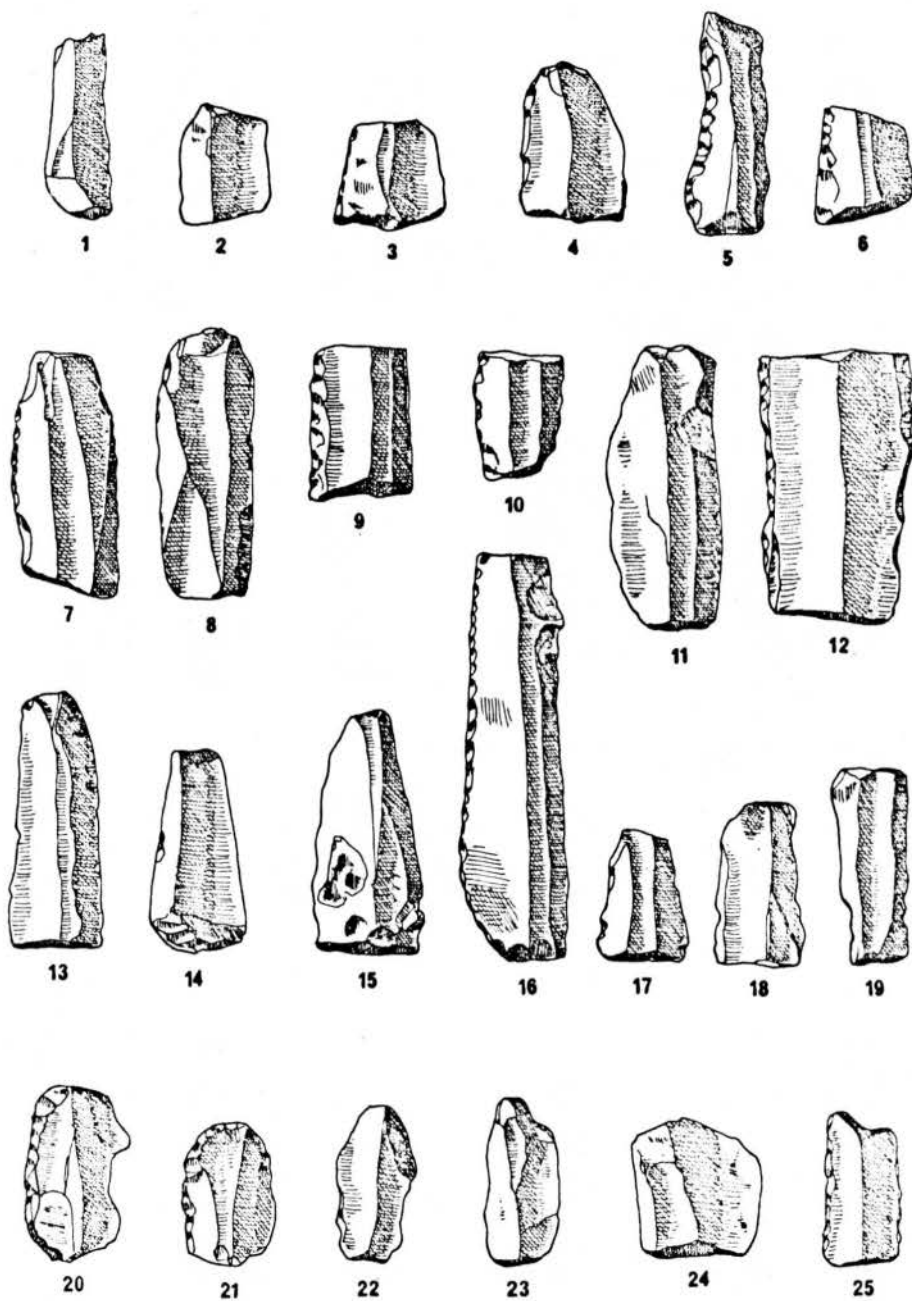
Del tipo adriatico, che in questa sede ci interessa particolarmente, S. Dimitrijević pone in rilievo due momenti della sua formazione; si tratterebbe dell'influenza esercitata dalla trasformata, tarda cultura di Vučedol nella Bosnia e della penetrazione sulla costa del tipo alpino della cultura di Lubiana, nonché dell'influsso della cultura delle coppe campaniformi, evidente nella decorazione. Contemporaneamente S. Dimitrijević mostra scetticismo nei confronti del substrato locale, il che ci sembra giustificato, dato che oltre all'assenza del lavoro preliminare necessario per la formazione di tali giudizi, non esistono per il momento dati certi convincenti e tangibili, che permettano di rilevare alcune forti componenti autoctone nella formazione di questa cultura.

Siccome sono comparsi alcuni nuovi elementi nell'esame di questa problematica, è necessario indicarli e aggiungere qualcosa a tale riguardo.

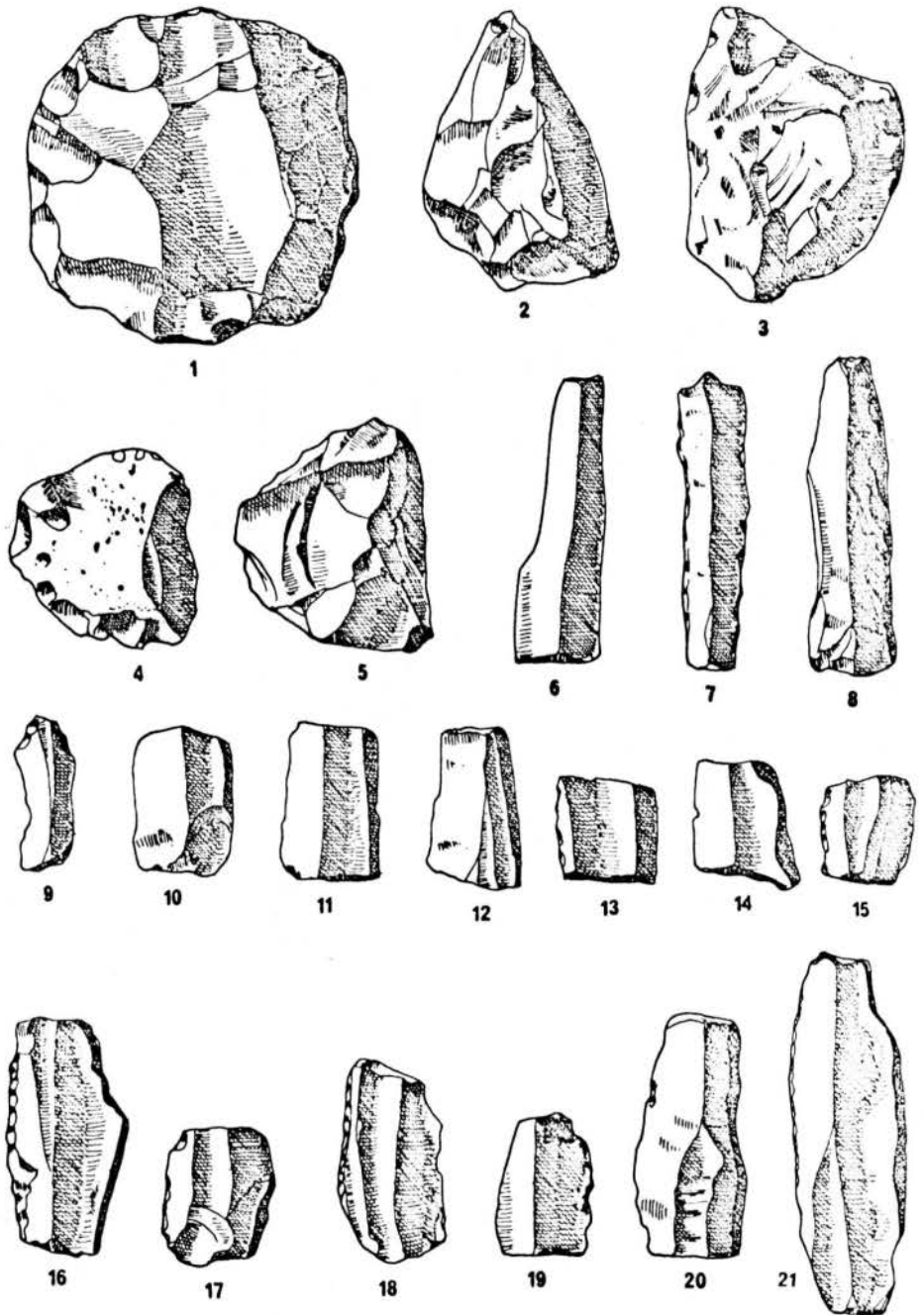
Già P. Korošec aveva cercato di definire questo gruppo della ceramica come gruppo adriatico; a favore di un tanto si è recentemente pronunciato con decisione pure Š. Batović (Batović 1975). Con ogni probabilità questo gruppo potrà essere definito come cultura, ma ancor sempre è bene procedere con cautela a questo proposito, tenendo conto della sua indiscutibile appartenenza alla già definita cultura di Lubiana, di cui condivide quasi tutte le componenti essenziali, dalla forma alla decorazione. Tuttavia, la sua presenza sulla vasta area della costa orientale dell'Adriatico può eventualmente permettere di far uso del concetto di cultura «adriatica» per comprendere con esso, nel tardo eneolitico e nella prima età del bronzo, il fenomeno culturale, che si manifesta, a partire dall'Italia settentrionale, lungo l'intero litorale orientale dell'Adriatico. Le località archeologiche più importanti di questa cultura sull'Adriatico orientale sono: la Grotta dei Ciclami,⁶⁸ la Grotta del Petirosso,⁶⁹ la Grotta Gigante,⁷⁰ la Grotta Teresa,⁷¹ la Grotta del Mitreo,⁷² la Grotta dell'Orso di Gabrovizza,⁷³ la Grotta della Tartaruga,⁶⁴ la Caverna Cotariova,⁷⁵ la Grotta delle Gallerie,⁷⁶ la Grotta Tradanj nei pressi di Sebenico,⁷⁷ il castelliere di S. Spas presso Knin,⁷⁸ Biskupija nei pressi

di Knin,⁷⁹ Rumin Bitelić presso Sinj (a nord di Spalato),⁸⁰ i tumuli intorno alle sorgenti del fiume Cetina,⁸¹ la Grotta di Grabak sull'isola di Lesina,⁸² il tumulo Mala Gruda presso Tivat nelle Bocche di Cattaro⁸³ e Rubež presso Nikšić nel Montenegro.⁸⁴

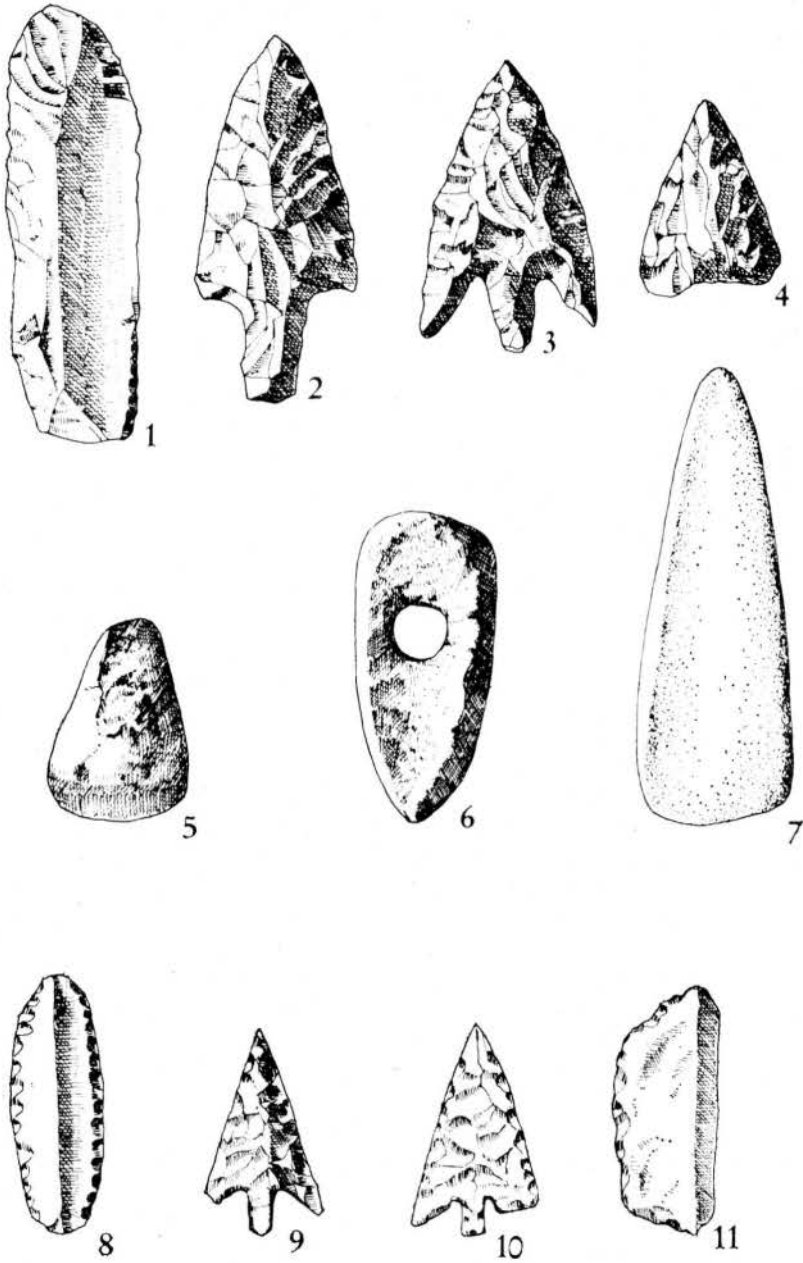
Tra queste località archeologiche occupa un posto di particolare rilievo la Grotta dei Ciclami, dato che in essa sono stati accertati dal punto di vista stratigrafico reperti della ceramica della cultura di Lubiana. Un vaso è stato ritrovato nello strato del tardo eneolitico, mentre un secondo in quello risalente agli inizi della prima età del bronzo.⁸⁵ Personalmente ritengo che questa cultura debba essere così definita dall'angolazione cronologica (tardo eneolitico - prima età del bronzo). Un secondo momento significativo è costituito dalla scoperta e dall'accertamento della cultura della Cetina della prima età del bronzo in Dalmazia e in Bosnia, confortata nel modo migliore dai reperti ritrovati nei tumuli siti intorno alle sorgenti del fiume omonimo.⁸⁶ In questa cultura predominano tre tipi di vasi: i vasi del tipo Kotorac, i boccali con manico e i vasi emisferici con orlo rinforzato e spianato. Di questi il vaso del tipo Kotorac rappresenta l'espressione autonoma dell'area continentale dei Balcani occidentali, mentre i boccali con manico sono il risultato di una grande corrente europea della prima età del bronzo, dato che tale forma è presente su una vasta area dell'Europa, specialmente di quella centrale e sudorientale e dappertutto ha assorbito certe peculiarità locali. Il tipo del vaso emisferico con orlo spianato della cultura della Cetina senza dubbio risente dell'influenza della cultura di Lubiana, il che si nota nella forma e nella decorazione. Ugualmente è logica la successione cronologica dalla cultura di Lubiana a quella della Cetina e ciò è avvenuto nella sola Dalmazia, perché proprio su questo territorio alcuni momenti della prima età del bronzo si sono manifestati con maggiore originalità rispetto alle altre aree. Di ciò sono indicazione sicura pure i reperti di ceramica della cultura di Lubiana rinvenuti in alcuni tumuli alla sorgente del fiume Cetina (Sparevine, Rudine, Čitluk).⁸⁷ Pare che le culture di Lubiana e della Cetina siano procedute di pari passo per un breve lasso di tempo: l'ultima fase della cultura di Lubiana e quella iniziale della cultura della Cetina. Non solo dagli esemplari provenienti dai tumuli situati nei pressi delle sorgenti della Cetina ciò risulta evidente, ma anche dal reperto scoperto nel tumulo Mala Gruda presso Tivat.⁸⁸ Un esemplare identico è costituito dal boccale del tumulo di Pazhok in Albania, che mostra tutte le caratteristiche di questo momento.⁸⁹ Ciò non ostante è bene astenersi da esami più approfonditi, perché così si supererebbero i limiti stabiliti a questo saggio (preistoria dell'Istria); tuttavia alcuni momenti devono essere sottolineati, perché oggi finalmente si dispone di molti dati utili, raccolti su una vasta area, i quali permettono di trattare appena ora, in modo rilevante, del tardo eneolitico e della prima età del bronzo dell'Adriatico orientale.



Tav. XVIII - Brioni. Strumenti silicei (eneolitico - prima età del bronzo). - 1.1.



Tav. XIX - Brioni. Strumenti silicei (eneolitico - prima età del bronzo). - 1:1.

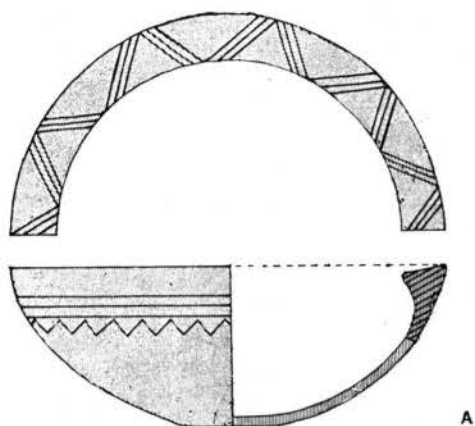


Tav. XX - Punte silicee, cuspidi di freccia e asce da Vermo (1-4), Cittanova (5, 7), Pola (6) e Brioni (8-11). Secondo Marchesetti, Battaglia e Gnirs.

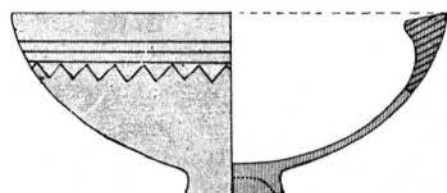
Anzi, alcuni problemi ora possono essere completamente definiti. Di particolare significato è il momento dei reperti della cultura di Lubiana ritrovati nel punto finora più occidentale della sua diffusione, nell'Italia settentrionale. Si tratta della località archeologica di Sant'Ilario d'Enza a Reggio Emilia, dove tra le ceramiche della cultura delle coppe campaniformi sono stati rinvenuti pure tre frammenti di due vasi simili per la fattura della decorazione agli altri oggetti di ceramica; la loro differenza però si nota già nella composizione della ornamentazione e negli orli rinforzati e spianati.⁹⁰ Non c'è dubbio che essi appartengono alla cultura di Lubiana; tuttavia non sono disposto a ritenerli risultati d'importazione, anzi sono convinto che in questo caso si possa parlare di influenza diretta. Questi reperti rivestono un'importanza eccezionale, perché dimostrano che, parallelamente all'influsso esercitato dalla cultura delle coppe campaniformi su quella di Lubiana, si fece sentire anche un'azione opposta; si capisce che è interessante pure l'aspetto cronologico derivante da questo fatto.

Ad ogni modo bisogna limitarsi a congetture preliminari destinate ad essere definite con il tempo con maggiore chiarezza.

Nella formazione della cultura di Lubiana due sono le componenti di maggior portata, già intuite da S. Dimitrijević, che in questa sede vanno poste in rilievo ancora una volta. Dalla tarda stratificazione di Vučedol questa cultura deriva le forme essenziali del vasellame, che in essa appaiono alquanto più sviluppate. La decorazione con la tecnica dell'incisione proviene pure da questa fonte, mentre predomina l'ornamentazione per mezzo di rotella quale conseguenza dell'influsso esercitato dalla cultura delle coppe campaniformi. Parallelamente alla forte penetrazione delle influenze della cultura delle coppe campaniformi, in Slovenia, specialmente lungo la costa dell'Adriatico orientale, operava un influsso opposto, di cui si avverte la presenza nella località archeologica di Sant'Ilario d'Enza. Il rapporto esistente tra la cultura di Lubiana e quella della Cetina si palesa soprattutto in Dalmazia, dove tale influenza è evidente. Ritengo necessario distinguere nella cultura di Lubiana alcune fasi, giustificate dalla varietà della ceramica, che rimane ancor sempre indifferenziata dal punto di vista stratigrafico. In tal senso sono convinto che la ceramica contraddistinta da incisioni del gruppo adriatico risenta dell'influenza più diretta del tipo alpino della cultura di Lubiana; non sono però ancora in grado di stabilire se essa preceda la ceramica influenzata dalle coppe campaniformi o rappresenti l'ultima fase degenerata della cultura lubianese; è possibile che essa ne costituisca una costante. A siffatta ceramica appartiene pure un frammento proveniente dalla grotta di S. Daniele in Istria; il più vicino ad esso dei frammenti della costa dell'Adriatico orientale è quello ritrovato nella diocesi presso Knin.⁹¹ Nella ricostruzione del frammento di vaso della grotta Dančeva Pečina, siccome non è stato rinvenuto il fondo, sono possibili due varianti per la parte inferiore: fondo piatto e fondo con



A



B



6 - Ricostruzione di vaso dalla grotta Dančeva (Dančeva pečina). Varianti A e B. - 1:4.

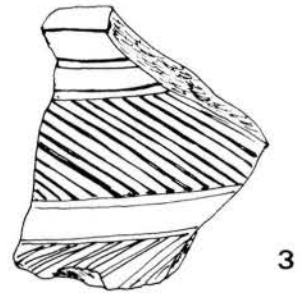
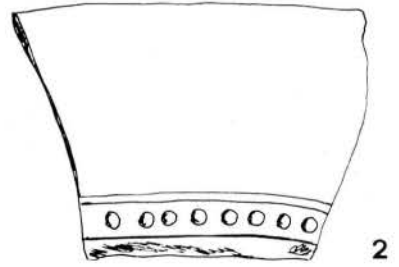
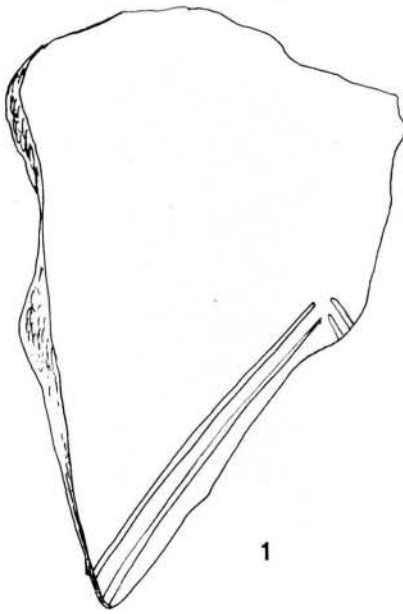
7 - Testa eneolitica di Corridico (Kringa).

piede basso, perché questi sono i due tipi fondamentali di fondo noti di questo vasellame (fig. 6).

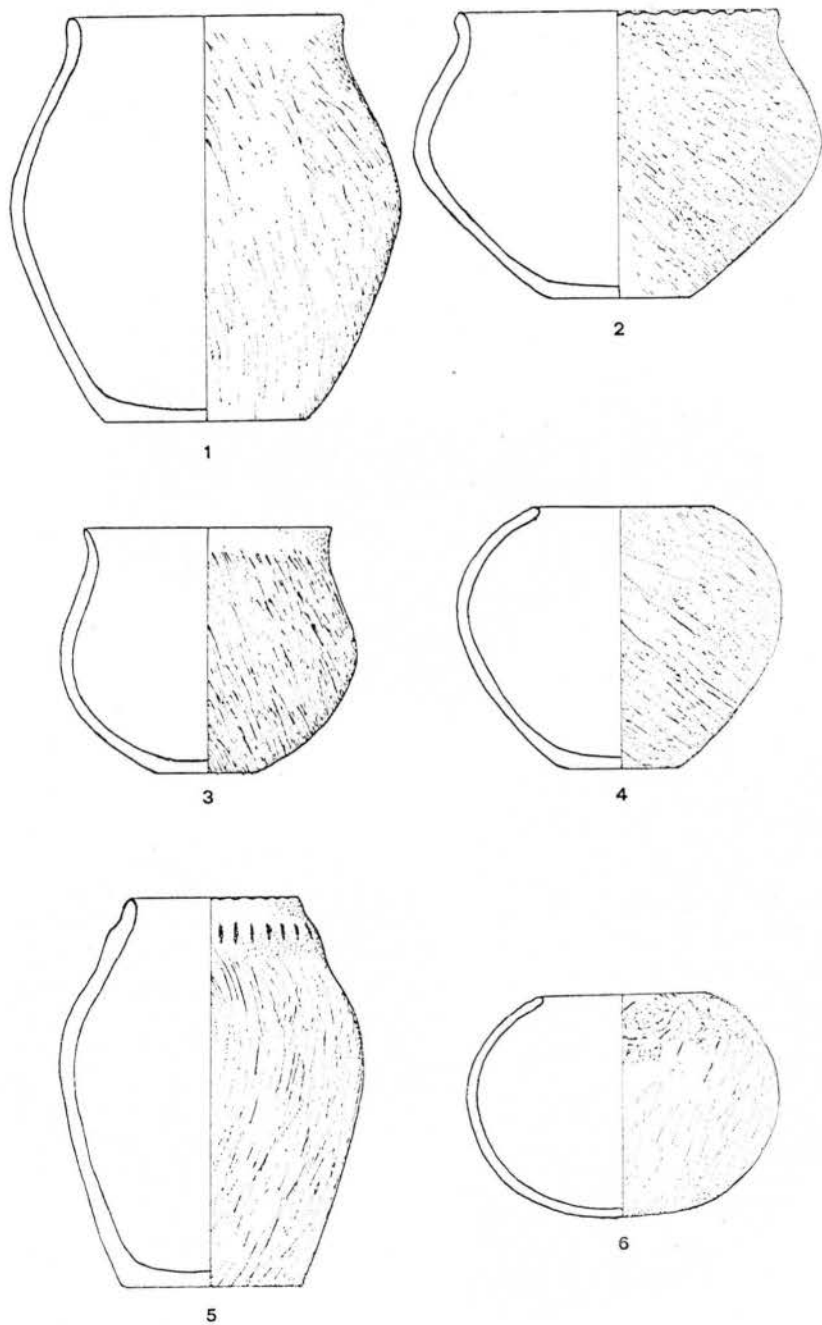
Nei lavori di B. Bačić e Š. Batović sull'eneolitico dell'Istria non si menzionano queste specie di ceramica, dato che non erano state ancora individuate. Oltre ai reperti provenienti dalla grotta Dančeva Pečina sono attribuibili alla cultura lubianese pure gli esemplari ritrovati a Zingarella e nella grotta presso il villaggio di Srbani (*T. XXI*). È importante ricordare che gli esemplari della cultura lubianese a Zingarella (Gingarella) e nella grotta presso il villaggio di Srbani sono stati scoperti assieme alla ceramica pannocchiuta della cultura di Brioni della prima età del bronzo, il che riveste particolare significato per le relazioni cronologiche.

Benché modesti, questi reperti dell'Istria completano il quadro della differenziazione della cultura lubianese sulla nostra costa e comprovano l'esistenza di una situazione identica per quanto concerne il tardo eneolitico sulla vasta area dell'Adriatico orientale.

All'eneolitico e alla prima età del bronzo dell'Istria si possono aggiungere anche i dati di alcuni reperti già oggetto di pubblicazione;



Tav. XXI - Ceramica della cultura di Lubiana. 1-3, Zingarella, 4, Dančeva pečina (grotta).



Tav. XXII - Cultura di Brioni. 1, 2, 3, Brioni; 4, 6, Castelliere di Leme; 5, grotta di Novacco.

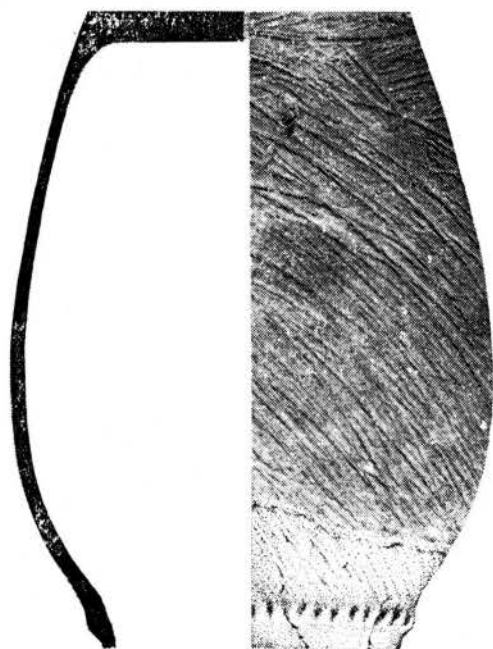
sono tre asce di rame, provenienti da Bogliuno (Brunšmid 1902, p. 42, fig. 5), coltellini e frecce silicee ritrovate a Brioni (Gnirs, 1925, Abb. 12) e nel castelliere di Vermo (Marchesetti, 1884, fig. I, 1-4) e di Pizzughi (Picugi) - (Marchesetti, 1903, p. 134, f. 3), risalenti all'eneolitico e alla prima età del bronzo (fig. 2); sono vicini ad esemplari analoghi di frecce dell'Italia settentrionale e della Slovenia. Le asce — martello di Pola (Marchesetti, 1909, T. XI, 6; Battaglia, 1926, p. 90, F), di Barbana e di Moschiena (Marchesetti, 1885) appartengono ugualmente a questo periodo.



Tav. XXIII - Frammenti di ceramica della cultura di Brioni dalla grotta di Novacco.

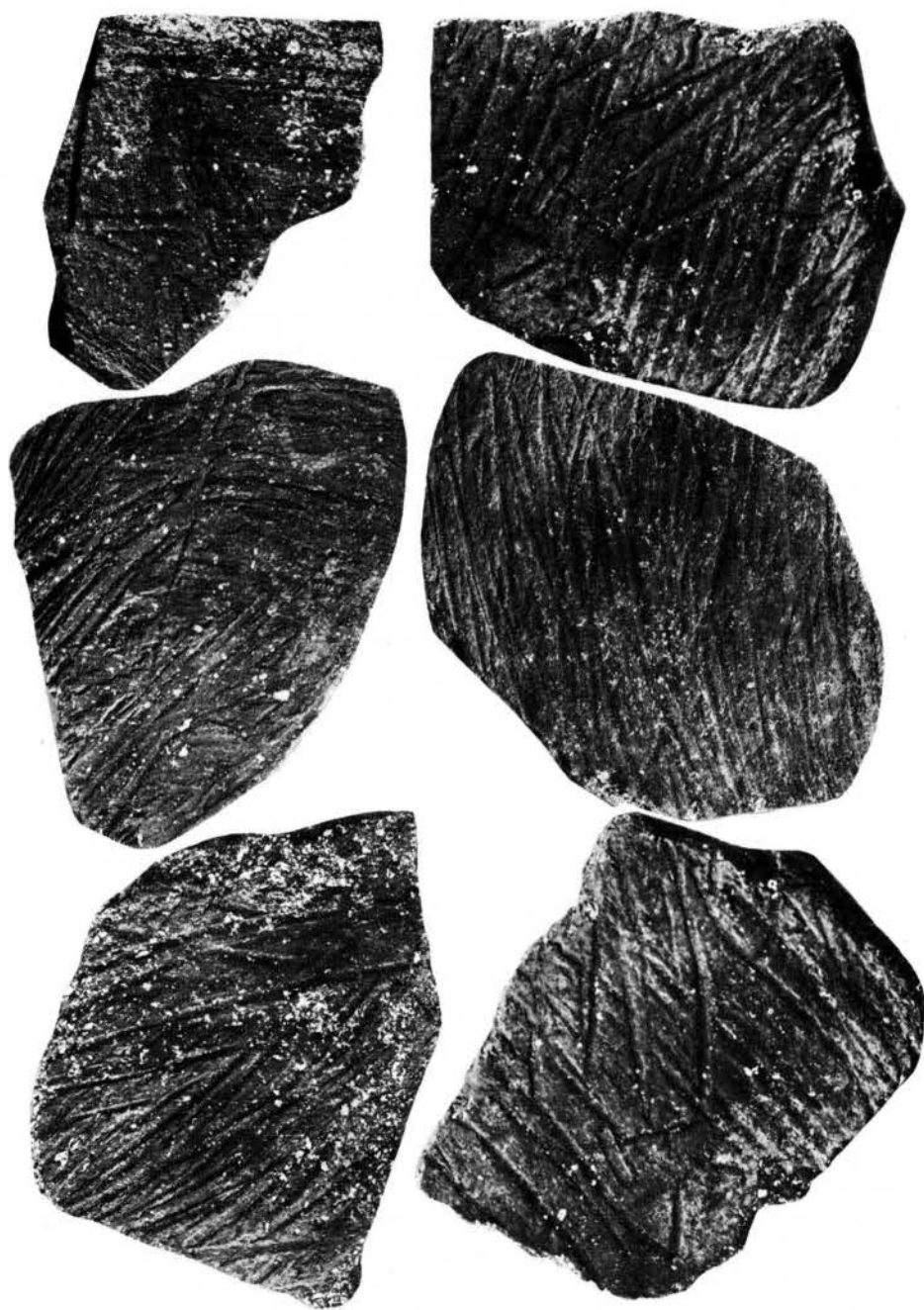
Un reperto eneolitico particolarmente interessante è la testa di Corridico (Kringa) (fig. 7), la quale, benché scoperta senza il contesto archeologico concomitante, dimostra che si tratta in questo caso di una scultura eneolitica, cui occorrerà dedicare in altra occasione un'analisi particolare.⁹²

Il passaggio dall'eneolitico alla **prima età del bronzo** sull'Adriatico orientale è abbastanza noto, almeno in Dalmazia. Infatti è visibile il processo di transizione dalla cultura lubianese a quella della prima età del bronzo, che si era esteso alla Dalmazia, alla Bosnia e all'Erzegovina. Non sappiamo esattamente quali siano i punti settentrionali raggiunti dalla cultura della Cetina; però dai reperti della prima età del bronzo scoperti in Istria deduciamo che la nostra penisola, per quanto riguarda la ceramica, ebbe uno sviluppo diverso dalla restante parte della costa orientale dell'Adriatico. I reperti della ceramica con decorazione pannocchiuta, eseguita con la tecnica dell'incisione, non sono stati finora valorizzati esattamente né dal punto di vista cronologico, né da quello culturale; essi indicano un momento nuovo della preistoria dell'Istria e dell'Adriatico orientale in genere. Nei dibattiti finora svoltisi sulla preistoria istriana questo gruppo di ceramiche è stato segnalato sempre come tardoneolitico o eneolitico. Pubblicando i reperti di questa ceramica provenienti dalla grotta di Novacco (Novačka pećina) nella Ciceria (T. XXIII-XXIV), ho richiamato l'attenzione su questo problema e ho classificato questo gruppo come appartenente alla prima età del bronzo.⁹³ (fig. 8). La posizione stratigrafica di questa ceramica in alcune grotte (Zingarella, grotta Tre ingressi [Trogrla Pećina], grotta Podosojna, ecc.), ma anche i reperti analoghi scoperti a Brioni e consistenti in pugnali triangolari, quelli delle grotte presso il villaggio di Srbani e di Zingarella, assieme alla ceramica della cultura di Lubiana, confermano la loro aggiudicazione alla prima età del bronzo. In tale senso rivestono importanza per noi i dati forniti dalla grotta Vlaška presso Segna (Senj), dalla cui successione stratigrafica viene assegnata alla prima età del bronzo.⁹⁴ Tuttavia è soprattutto importante rilevare che questa ceramica istriana corrisponde alla cultura della prima età del bronzo di Vinkovci in Slavonia e alle contemporanee culture dell'Ungheria e che, insomma, essa rappresenta il settore più occidentale delle manifestazioni artistiche in ceramica della prima età del bronzo della Pannonia.⁹⁵ Occorre ricordare che questa ceramica è stata già trattata nei lavori di S. Dimitrijević e degli archeologi ungheresi; essa però dovrà essere cialmente dai castellieri comprovano che essa ha avuto lunga vita; di ciò però non è ancora possibile parlare con maggior precisione, dato che sono innanzi tutto necessari la preliminare sistematizzazione e quindi una buona pubblicazione dei reperti ritrovati nelle numerose località archeologiche istriane. Fuori dell'Istria, sono interessanti i reperti scosaminata in modo alquanto più completo, in particolare per quanto



8 - Ricostruzione di vaso della Grotta di Novacco. - 1:4.

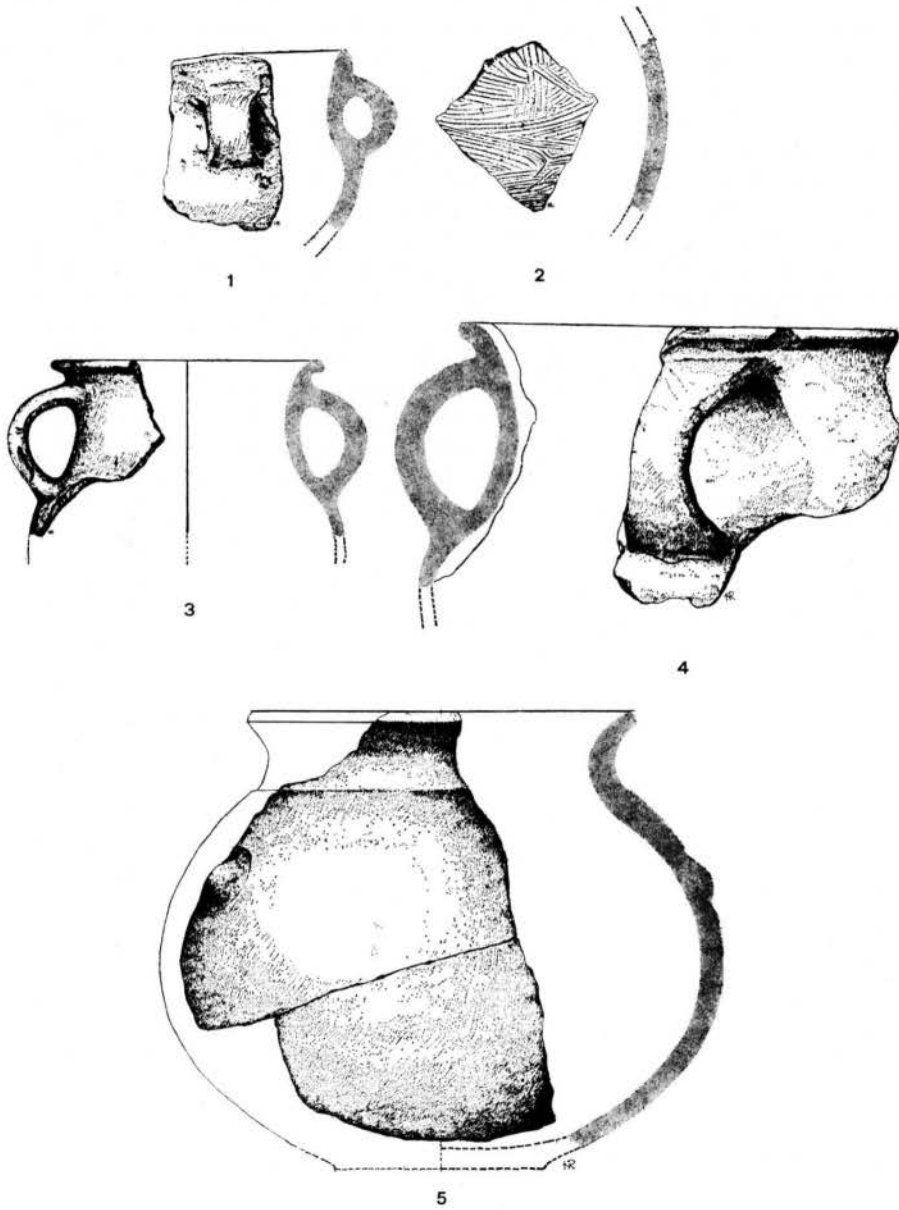
riguarda la sua genesi, le vie della sua diffusione e il fenomeno specifico della Pannonia, dato che le sue fonti dovranno essere rintracciate nella Grecia.⁹⁶ Le forme dei vasi di questa ceramica sono abbastanza varie; per lo più si tratta di vasi di maggiori proporzioni, dall'apertura ampia e dal fondo piano, con la pancia pronunciata, che si restringe verso l'apertura; i colori prevalenti sono il marrone, il grigio, il marrone scuro e il rossiccio; la decorazione pannocchiata è eseguita prima della cottura e il motivo generalmente copre tutto il vaso o la maggior parte (T. XXII). In Istria località archeologiche di un certo rilievo sono Briuni, punta Pradišiel, il castelliere di Leme, Zingarella, la grotta Tre ingressi, la grotta di Novacco, la grotta Vešan, la grotta Podosojna, la grotta presso il villaggio di Srbani, la grotta di S. Romualdo (Romualdova Pečina), San Daniele, Parenzo e, secondariamente, ancora molte grotte e numerosi castellieri.⁹⁷ I reperti provenienti dalle grotte e speerti specialmente in Italia; nel Carso triestino questa ceramica è stata rinvenuta nella Caverna del Pettiroso, nella Grotta Gigante, nella Grotta dei Ciclami e nella Grotta azzurra di Samatorza.⁹⁸ Suscitano particolare interesse i reperti della Grotta dell'Orso di Sarteano in Toscana, perché, con ogni probabilità, costituiscono la traccia più occidentale di tale ceramica,⁹⁹ che è stata scoperta pure nell'Austria inferiore.¹⁰⁰ Tenendo conto della forte frequenza di questa ceramica in Istria, dove si estrinseca come cultura autonoma, e del fatto che la prima pubblicazio-



Tav. XXIV - Frammenti di ceramica della cultura di Brioni dalla grotta di Novacco.

ne in merito tratta dei suoi reperti provenienti dalla zona archeologica di Brioni (Gnirs), che sono stati confermati da successive ricerche, ho adottato per essa la definizione di *cultura di Brioni della prima età del bronzo in Istria, rispettivamente nell'Adriatico settentrionale*. Sono questi nuovi momenti della problematica attinente alla preistoria dell'Adriatico orientale; si dovranno approfondire in questo campo grandi energie per l'elaborazione di molte questioni; per ora ci accontentiamo di osservazioni essenziali, che possano favorire un orientamento migliore del lavoro dedicato alla preistoria dell'Istria. Del resto l'eneolitico e la prima età del bronzo sono contraddistinti in Europa da grandi migrazioni e dal cambiamento strutturale dei gruppi etnico-culturali; perciò è comprensibile che molte manifestazioni di questo periodo burrascoso si rifrangano anche sulla penisola istriana in forme assai specifiche, il che non deve meravigliare, se si tiene conto della sua posizione geografica. Benché la cultura di Brioni ci palesi un'espressione della prima età del bronzo alquanto diversa da quella della rimanente parte dell'Adriatico orientale, tuttavia questo è il momento in cui nei castelli disseminati sulla vasta area dei Balcani nordoccidentali e dell'Istria fanno la propria comparsa nuovi modi di vita, dotati di attributi spirituali e materiali differenti, che per un lungo lasso di tempo, attraverso la preistoria e la storia antica, contraddistinguono gli Illiri e gli Istri. Nel presente saggio ho menzionato soltanto la prima età del bronzo, cioè la cultura di Brioni, senza addentrarmi in tutta questa epoca, tenuto conto che essa rappresenta un grande, definitivo capitolo della preistoria istriana da elaborarsi in maniera indipendente come un tutto unico.

Se riassumiamo questo breve quadro della preistoria istriana, corredato di alcuni tratti essenziali, constatiamo che le conoscenze in merito finora acquisite permettono di seguirne il processo evolutivo dagli inizi fino all'età del bronzo inoltrata, quando, in base ai reperti archeologici disponibili e in rapporto alle vaste aree considerate, ci si può rendere conto in modo più completo del lontano passato della nostra penisola. I reperti della *Pebble*-cultura assegnano all'Istria un posto eccezionale in Europa e aprono nuove prospettive in ordine alla comprensione degli inizi della vita umana su questa area. Gli altri reperti paleolitici, ben noti, anche delle zone limitrofe (Italia settentrionale, Slovenia, Croazia settentrionale) comprovano la sua continuità demografica attraverso l'età inferiore della pietra. Il neolitico dell'Istria, per ora meno conosciuto, rivela tuttavia che in questa epoca si protrae la situazione culturale del neolitico dell'Adriatico orientale, benché ci si debba attendere la comparsa di certe componenti continentali in considerazione della sua posizione geografica. Ciò risulta particolarmente evidente nel corso dell'eneolitico, quando in Istria, accanto alla cultura di Nakovan dell'eneolitico inferiore, opera pure la cultura di Lasinja, il che vorrebbe dire che i reperti di quest'ultima rappresentano



Tav. XXV - Ceramica della cultura di Brioni dalla grotta Vlaška presso Segna.

qui l'estrema area sudoccidentale della sua diffusione e che sulla penisola istriana l'eneolitico inferiore ha favorito l'incontro di queste due culture. I reperti del tardo eneolitico, la cultura di Lubiana, dimostrano soltanto che l'Istria anche allora condivideva la situazione culturale propria della vasta area che dalla Slovenia va all'Adriatico meridionale. La prima età del bronzo, la cultura di Brioni, presenta l'Istria come area geografica specifica, esposta agli influssi provenienti dalla pianura pannonica; contemporaneamente in questa epoca anche nella penisola spuntano nuove forme di vita (castellieri, tumuli), simili o uguali a quelle della rimanente area dell'Adriatico orientale, rispettivamente dei Balcani nordoccidentali. L'Istria, dunque, ci apre nuove prospettive per la conoscenza della nostra preistoria con particolare riguardo all'incontro del mondo adriatico e di quello continentale, che si è verificato sul suo suolo. Speriamo che le prossime ricerche e il lavoro che ne scaturirà sulla preistoria dell'Istria ci porgano l'aiuto che in questo senso ci attendiamo; anche il mio scritto si prefigge di contribuire al raggiungimento di questo scopo. Occorre tuttavia rilevare che, se si riordinassero e si pubblicassero i risultati delle ricerche finora condotte sul periodo che va dal paleolitico all'età del ferro, si potrebbe dire molto di più sulla preistoria dell'Istria di quanto è stato fatto nel presente saggio.

LETTERATURA CONCERNENTE LA PREISTORIA DELL'ISTRIA

BACIĆ, Boris

- 1956 *Arheološko iskopavanje spilje Cingarele kod Momjana*, Jadranski zbornik, I, Fiume-Pola 1956.
- 1965 *Za tragovima čovjeka iz kamenog doba u Istri*, Istarski mozaik, 1-2, Pola 1965.
- 1969 *Medulin, Izula, Istra - neolitsko naselje*, Arheološki pregled, 11, Belgrado 1969.
- 1972 *Pradišelski rt, Pavičina, Istra - eneolitsko naselje*, Arheološki pregled, 14, Belgrado 1972.
- 1973 *Vela gromača kod Kavrana*, Histria archaeologica, IV, 1, Pola 1973.
- 1976 *Limska gradina, Istra - neolitski lokalitet*, Arheološki pregled, 18, Belgrado.
- 1977 *Trogrla pećina kod Baderne*, Jadranski zbornik, X, Pola 1977.

BARFIELD, Lawrence

- 1971 Northern Italy before Rome, Londra 1971.

BASILISCO, Gino

- 1912 *Über einige neu entdeckte Höhlen in der Nähe von Canfanaro und Sanvincenti (Istrien)*, Mittheilungen für Hohlenfunde, 5, Graz 1912.

BATOVIĆ, Šime

- 1975 *Odnos jadranskog primorja prema području jugoistočnih Alpa u neolitu i eneolitu*, Arheološki vestnik, XXIV, Lubiana 1975.

BATTAGLIA, Raffaello

- 1926 *Paleontologia e paleontologia delle grotte del Carso*. I: L. V. Bertarelli - E. Boegan, *Duemila grotte*, Milano 1926.
- 1926a *Ricerche paleontologiche e folkloristiche sulla casa istriana primitiva*, Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, XXXVIII/III, Parenzo 1926.
- 1944 *Cranio umano preistorico scoperto in una caverna presso Mompaderno in Istria (Venezia Giulia)*. *Contributo alla craniometria delle popolazioni miolitiche e neo-eneolitiche*, Le Grotte d'Italia, V, Trieste 1944.
- 1945 *La civiltà preromana della Venezia Giulia e le prime immigrazioni slave*, La Venezia Giulia terra d'Italia, Venezia 1945.
- 1946 *Il popolamento e le stirpi etniche della Venezia Giulia*, Rivista di Scienze preistoriche, I, Firenze 1946.
- 1949 *I più antichi resti umani rinvenuti nella Venezia Giulia*, Atti e memorie della Società istriana di Archeologia e Storia patria, I, Venezia 1949.
- 1959 *Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia*, Bollettino di Paleontologia Italiana, 67-68 (Volume fuori serie), Roma 1958-59.

BERSA, Josip

- 1904 *Preistorijski odnošaji Istrije i Dalmacije prema Italiji i Grčkoj*, Glasnik Matice dalmatinske, III/3, Zara 1904.

BERGANT, Tatjana

- 1972 *Elemente der adriatischen Mittelmeerkulturgruppe im Alpenfazies der Lengyel-Kultur*, Alba Regia, XII, Szekesfehervar 1972.

- 1974 *Elementi jadransko-mediteranske kulturne skupine v alpskem faciesu lengylske kulture*, Situla, 14-15, Lubiana 1974.
- BRODAR, Srećko
 1958 *Črni Kal, nova paleolitska postaja v Slovenskem Primorju*, Razprave, 4, Lubiana 1958.
- BRUNŠMID, Josip
 1902 *Nabodaji bakrenog doba iz Hrvatske i Slavonije i susjednih zemalja*, Vjesnik Hrvatskog arheološkoga društva, VI, Zagabria 1902.
- BURTON, Richard Francis
 1874 *Notes on the castellieri or prehistoric ruins of the Istrian peninsula*, Journal of Anthropological Society, Londra 1874.
 1877 *Note sopra i castellieri o rovine preistoriche della penisola istriana*, (traduzione), Capodistria 1877.
 1970 *Note sopra i castellieri o rovine preistoriche della penisola istriana*, (fotoristampa), Trieste 1970.
- CANNARELLA, Dante
 1968 *Il Carso*, Trieste 1968.
- GNIRS, Anton
 1925 *Istria praeromana*, Karlsbad 1925.
- GUTSCHER, Hans
 1903 *Vor und frugeschichtliche Beziehungen Istriens und Dalmatiens zu Italien und Griechenland*, Programm des II. Staatsgymnasium zu Graz, Graz 1903.
- JOVANOVIĆ, Borislav
 1971 *Metalurgija eneolitskog perioda Jugoslavije*, Belgrado 1971.
- KUNZ, Carlo
 1877 *Monte San Michele presso Bagnoli - Ricerche paleontologiche*, Archeografo Triestino, IV, Trieste 1876-1877.
- LAVIOSA ZAMBOTTI, Pia
 1954 *I Balcani e l'Italia nella preistoria*, Como 1954.
- LEBEN, France
 1970 *Značilnosti in pomen nekaterih arheoloških jamskih najdišč na področju jugovzhodnih Alp*, Adriatica praehistorica et antiqua, Miscellanea G. Novak dicata, Zagabria 1970.
 1975 *Opredelitev neolitske in eneolitske keramike iz jamskih najdišč jugovzhodnega alpeskega prostora*, Arheološki vestnik, XXIV, Lubiana 1975.
- LENGYEL, de Belario
 1933 *Scoperta delle vestigia dell'uomo preistorico nelle caverne della riviera liburnica*, Atti del I Congresso Speleologico Nazionale, Trieste 1933.
- LJUBIĆ, Šime
 1879 *Odkriće u Istri iz bakrene dobe*, Vjestnik Hrvatskoga arheološkoga društva, I, Zagabria 1879.
 1889 *Popis arheološkoga odjela Nar. zem. muzeja u Zagrebu*, Egipatska predhistorička sbirka, Zagabria 1889.

MALEZ, Mirko

- 1960 *Pećine Čičarije i Učke u Istri*, Prirodoslovna istraživanja 29 - Acta geologica II, Zagabria 1960.
- 1968 *Tragovi paleolita u Romualdovoj pećini kod Rovinja u Istri*, Arheološki radovi i rasprave, VI, Zagabria 1968.
- 1969 *Rezultati određivanja apsolutne starosti pleistocenskih naslaga Šandalje II kod Pule u Istri*, Geološki vjesnik 22, Zagabria 1969.
- 1972a *Ostaci fosilnog čovjeka iz gornjeg pleistocena Šandalje kod Pule (Istra)*, Paleontologia Jugoslavica, 12, Zagabria 1972.
- 1973a *Rasprostranjenost paleolitika i mezolitika u širem pojasu naše jadranske obale*, Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku, LXVIII (1966), Spalato 1973.
- 1975 *O značenju otkrića ostataka roda Homo u naslagama vilafranka Šandalje I kod Pule*, Rand JAZU, 371, Zagabria 1975.

MARCHESETTI, Carlo

- 1879 *Sugli oggetti preistorici scoperti recentemente a S. Daniele del Carso*, Bollettino della Società adriatica di scienze naturali, IV, Trieste 1879.
- 1883 *Recenti esplorazioni di antichità nell'Istria*, Bollettino di Paleontologia Italiana, IX, Reggio Emilia 1883.
- 1884 *Di alcune antichità scoperte a Vermo presso Pisino d'Istria* (Nota preliminare), Archeografo Triestino, X, Trieste 1884.
- 1885 *Nuove asce - martelli di pietra levigata*, Bollettino della Società adriatica di scienze naturali, IX, Trieste 1885.
- 1892 *Relazione sugli scavi preistorici eseguiti nel 1891*, Bollettino della Società adriatica di scienze naturali, XIII/2, Trieste 1892. Lo stesso in: Archeografo Triestino, XVIII, 1892.
- 1892a *Nuova località dell'Ursus spelaeus*, Bollettino della Società adriatica di scienze naturali, XIII/2, Trieste 1892.
- 1893 *Relazioni sugli scavi preistorici eseguiti nel 1892*, Bollettino della Società adriatica di scienze naturali, XIV, Trieste 1893.
- 1903 *Relazione sulle ricerche e sugli scavi preistorici eseguiti nel 1901*, Bollettino della Società adriatica di scienze naturali, XXI, Trieste 1903.
- 1903a *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia*, Atti del Museo civico di storia naturale, IV, Trieste 1903.

MLAKAR, Štefan

- 1957 *Muzejsko-konzervatorski radovi na otočju Brioni*, Muzeji, 11-12, Zagabria 1956-57.
- 1964 *Arhipelag Brioni*, Istarski mozaik, 4-5, Pola 1964.

MOSER, Karl

- 1884 *Notizen über Funde aus prahistorischer und romischer Zeit im Küstenland und in Istrien*, Mittheilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien, XIX, Vienna 1884.
- 1884a *Bericht über die Ausgrabungen in der Felsenhöhle bei Permani in Istrien*, Mittheilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien, XIV, Vienna 1884.
- 1894 *Über neolithische Funde in der Höhle von Nugla in Istrien*, Jahrbuch der k.k. Central Commission, Vienna 1894.
- 1895 *Bericht über Ausgrabungen in der Höhle von Nugla*, Jahrbuch der k.k. Central Commission, Vienna 1895.
- 1896 *Grabungen in der Höhle «Pecina jama pod ostru vrh» bei Nugla in Istrien*, Mittheilungen der k.k. Central Commission, XII, Vienna 1896.
- 1899 *Der Karst und seine Höhlen*, Trieste 1899.

ORSI, Paolo

- 1885 *Sopra le recenti scoperte nell'Istria e nelle Alpi Giulie*, Bollettino di Paleontologia Italiana, XI, Reggio dell'Emilia 1885.

1885a *Scoperte archeologiche nell'Istria*, Bollettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica, II, Roma 1885.

OSOLE, Franc

1965 *Les stations paleolithiques dans Grottes en Yuogoslavie*, Naše jame, 1-2, Ljubiana 1965.

PETRIĆ, Nikša

1977/1977 *Ljudski ostaci iz neolita u pećinama istočnog Jadrana*, Speleolog, XXIV-XXV, Zagabria 1976-1977.

1978 *Prilozi pretpovijesti Istre*, Jadranski zbornik, X, Pola 1978.

1978a *O pretpovijesti Italije i odnosima dviju jadranskih obala*, Jadranski zbornik, X, Pola 1978.

1978b *Komunikacije u prethistoriji Jadrana*, Materijali, XVI, Beograd 1978.

PIGORINI, Luigi

1883 *Paletnologia Istriana*, Bollettino di Paletnologia Italiana, IX, Reggio Emilia 1883.

RADMILLI, Antonio Mario

1958 *La preistoria della Venezia Giulia e della Dalmazia*, L'Universo, 6, Firenze 1958.

1963 *La preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte*, Firenze 1963.

1974 *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, Roma 1974.

SURAN, Emilio

1970 *L'Istria nella preistoria*, Atti e memorie, XVIII, 1970.

SONJE, Ante

1964 *Mali Sv. Anđeo, Poreština u Istri - prethistorijsko svetište*, Arheološki pregled, 6, Beograd 1964.

1966 *Prethistorijski nalazi poslije drugog svjetskog rata u Poreštini*, Jadranski zbornik, VI, Fiume-Pola 1966.

VALMIN, Natan

1939 *Das adriatische Gebeit in Vor-und Frubronzezeit*, Acta Universitatis Lundensis, 35, Lund 1939.

VINSKI, Zdenko

1961 *O oružju ranog brončanog doba u Jugoslaviji*, Vjesnik Arheološkog muzeja u Zagrebu, II, Zagabria 1961.

VINSKI, Z e K. VINSKI GASPARINI

1956 *Prolegomena k statistici i kronologiji prethistorijskih ostava u Hrvatskoj i u vojvodanskom području Srijema*, Opuscula archaeologica, I, Zagabria 1956.

VUKOVIĆ, Stjepan

1970 *Gravetijen spilje Vindije s osvrtom na gravetijen s područja sjeverne Italije, slovenskog Krasa i obale Istre*, Adriatica praehistorica et antiqua, Miscellanea G. Novak dicata, Zagabria 1970.

WOLF, Benno

1912 *Neue Forschungen im küstenlandischen Karst*, Mittheilungen für Hohlenfunde, 5, Graz 1912.

ZUPANIĆ, Jožica

1975 *Petrografske karakteristike paleolitskih artefakta iz Šandalje II kod Pule i porijeklo kamene sirovine za njihovu izradbu*, Rad JAZU, 371, Zagabria.

NOTE:

- 1 N. PETRIĆ, *Prilozi pretpovijesti Istre*, Jadranski zbornik, X, Pola 1978.
- 2 G. BANDELLI, *La questione dei castellieri*, Atti, Centro di ricerche storiche, VII, 1976-1977.
- 3 Nell'elenco della letteratura concernente la preistoria dell'Istria non riporto per ragioni bibliografiche tutti i lavori di M. Malez, come era avvenuto per il saggio *Prilozi pretpovijesti Istre*. Per la preistoria dell'Istria sono interessanti soltanto le opere indicate in questa sede.
- 4 M. MALEZ, *O značenju otkrića ostataka roda Homo u naslagama vilafranka Šandalje I kod Pule*. Rad JAZU, 371, Zagabria 1975. L'ascia è lunga 64 mm., larga 53 mm., spessa 34 mm.; pesa 135 grammi.
- 5 Vedi: *Les plus anciennes industries en Afrique*. IX^e Congrès Union International des Sciences Prehistoriques et Protohistoriques, Coloque V, Nizza 1976.
- 6 Vedi: *Les premières industries de l'Europe*. IX^e Congrès Union International des Sciences Prehistoriques et Protohistoriques, Coloque VIII, Nizza 1976.
- 7 G. L. ISAAC, *Calibration of Hominoid Evolution*, Edinburgo 1972.
- 8 Vedi la nota 3 ed anche: K. VALOCH, *První staropaleolitické valounové industrie z jižní Moravy*, Archeologické rozhledy, 5, Praga 1977.
- 9 M. MALEZ, o.c.
- 10 A. J. SUTCLIFFE, *Similarity of Bones and Antlers gnawed by Deer to Human Artefacts*, Nature, Vol. 246, N. 5433, 1973.
- 11 B. DE LENGYEL, *Scoperta delle vestigia dell'uomo preistorico nelle caverne della riviera liburnica*, Atti del I Congresso Speleologico Nazionale, Trieste 1953.
- 12 S. BRODAR, *Črni Kal, nova paleolitska postaja v Slovenskem Primorju*, Rasprave, 4, Lubiana 1958.
- 13 M. MALEZ, *Tragovi paleolita u Romualdovoj pećini kod Rovinja u Istri*, Arheološki radovi i rasprave, VI, Zagabria 1968. lo stesso, *Rasprostranjenost paleolitika e mezolitika u širem pojasu naše jadranske obale*, Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku, LXVIII, Spalato 1973; lo stesso *Ostaci fosilnog čovjeka iz gornjeg pleistocena Šandalje kod Pule (Istra)*. Paleontologia Iugoslavica, 12, Zagabria 1973.
- 14 J. C. VOGEL - M. MALEZ, *Rezultati odredjivanja apsolutne starosti pleistocenskih naslaga Šandalje II kod Pule u Istri*, Geološki vjesnik, 22, Zagabria 1969. Con l'analisi radioattiva al carbonio sono stati ottenuti i seguenti risultati: carbone di legna e ossa bruciacchiate di un focolare situato nella parte superiore dello strato B rivelano un'anzianità assoluta di 10.830 ± 50 anni prima dell'epoca odierna; ossa semicarbonizzate e carbone di legna di un focolare posto nel mezzo dello strato B un'anzianità assoluta di 12.320 ± 100 anni; ossa di animali dello strato E un'anzianità assoluta di 23.540 ± 180 anni; ossa di animali dello strato F un'anzianità assoluta di 25.340 ± 170 anni. Ossa semicarbonizzate provenienti da un focolare situato al punto di divisione degli strati C e D risalgono a 21.740 ± 450 anni (T. III).
- 15 Vedi: P. LEONARDI - A. BROGLIO, *Le Paléolithique de la Vénétie*, Ferrara 1962; A. BROGLIO - G. L. LAPLACE, *Etudes de typologie analytique des complexes leptolithiques de l'Europe centrale, Les complexes aurignacoides de la Basse Autriche*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXI/1, Firenze 1966; L. BÁNESZ, *L'Aurignacien en Slovaque*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXIII/1, 1968.
- 16 San Daniele - Sandalja è la località archeologica più ricca del paleolitico superiore in questa parte d'Europa; però quanto finora è stato pubblicato è assai poco e d'altra

parte non è stato ancora analizzato; perciò in genere non esiste un quadro esatto dell'epoca gravettiana di San Daniele e dei problemi del paleolitico superiore dell'Istria. Purtroppo così stanno le cose e bisognerà attendere ancora prima di poter parlare di tutti i valori del più recente paleolitico istriano; ovviamente non per colpa nostra. Veli la nota 13.

17 J. ZUPANIĆ, *Petrografske karakteristike paleolitskih artefakta iz Sandalje II kod Pule i porijeklo kamene sirovine za njihovu izradbu*, Rad JAZU, 371, Zagabria 1975.

18 Come si sa, la causa per cui non è ancora possibile analizzare il paleolitico superiore di San Daniele è la stessa che vale per il mesolitico pure scoperto in questa località, ma ancora non determinato né analizzato.

19 I lavori di M. Malez, citati nella nota 10, segnalano le tracce mesolitiche di Oprino (Oporovina), della Grotta Loza presso Sappiane (Sapjan) e della Grotta Klanj; però quei reperti non sono stati pubblicati e quindi non sono sicuri e vanno accettati con grande riserva.

20 DJ. BASLER, *Paleolitsko prebivalište Badanj kod Stoca*, Glasnik Zemaljskog muzeja, XXIZ, Sarajevo 1976.

21 A. LEROI-GOURHON, *Religije prehistorije*, Zagabria 1969.

22 D. SREJOVIĆ, *The ddmut Cave - a new facet of the Mesolithic culture of the Balcan Peninsula*, Archaeologica Jugoslavica, XV, Belgrado 1977.

23 Molto più numerosi sono gli esemplari ritrovati a San Daniele, ma solo una parte è stata pubblicata.

24 A. LEROI-GOURHON, *o.c.*

25 P. LEONARDI - A. BROGLIO, *o.c.*; A. M. RADMILLI, *o.c.*

26 A. LEROI-GOURHON, *o.c.*

27 N. PETRIĆ, *Prilozi pretpovijesti Istre*, Jadranski zbornik, X, Pola 1978.

28 F. LEBEN, *Opredelitev neolitske in eneolitske keramike iz jamskih najdišč jugovzhodnega alpskega prostora*, Arheološki vestnik, XXIV, Lubiana 1975, p. 146; calando le orme di B. de Lengyel, l'autore avanza l'ipotesi che la ceramica impressa sia stata scoperta a Oprino (Oporovina), però, siccome il materiale non è stato pubblicato ed è sconosciuto, tale informazione non è sicura.

29 B. BAČIĆ, *Medulin, Izula, Istra - neolitsko naselje*, Arheološki pregled, 11, Belgrado 1969; lo stesso, *Vela Gromača presso Cavrano*, Histria archaeologica, 1, Pola 1973.

30 Š. BATOVIĆ, *Neolitski ostaci iz Nina i njihov položaj u okviru neolita na Mediteranu*, Diadora 3, Zara 1965; lo stesso, *Stariji neolit u Dalmaciji*, Zara 1966; Z. BRUSIĆ, *Vrbica, Krković kod Bribira - stariji neolit*, Arheološki pregled, 16, Belgrado 1974.

31 Anche in questa sede si menzionano genericamente «i reperti di ossa di animali», ma viene trascurata ancor sempre la precisa determinazione paleontologica che faciliterebbe grandemente la trattazione dei problemi del neolitico inferiore dell'Adriatico orientale.

32 Š. BATOVIĆ, *Stariji neolit u Dalmaciji*, Tab. XXIV, 4-7; Tab. XXV, 4-7.

33 V. MIROSAVLJEVIĆ, *Vela spilja, prehistorisko nalazište ma otoku Lošinju*. Arheološki radovi i rasprave, VI, 1968, T. IX; Š. BATOVIĆ, *Neolitski ostaci iz Nina...* T. V-VI; lo stesso, *Stariji neolit...* T. XXII-XXIII; B. CEČUK, *Kamene i koštane rukotvorine Markove spilje II*. Arheološki radovi i rasprave, VII, 1974, T. XIII; A. BENAC, *Crvena Stijena*. Glasnik Zemaljskog muzeja, XII, Sarajevo 1957, T. V; lo stesso, *Obra II*. Glasnik Zemaljskog muzeja, XXVII-XXVIII, 1973, T. VIII.

34 A. RADMILLI, *Il Mesolitico nel Carso Triestino*. Atti della VII Riunione scientifica, Firenze 1963, fig. 1; G. CREMANESI, *Gli scavi nella Grotta della Tartaruga presso Borgo Grotta nel Carso Triestino. Relazione preliminare*, Atti della Società Toscana di Scienze naturali, LXXIV/2, 1967, figg. 1, 2.

35 Vedi le analogie a Smilčić: Š. BATOVIĆ, *Stariji neolit...* T. XXIX, 3; T. XXXVI, 3, 5, 8; T. XLI, 3; T. XXVI, 4; T. XXVIII, 9; lo stesso, *Neolitisko naselje u Ninu*, T. XI-XIII.

36 Vedi le analogie: Š. BATOVIĆ, *o.c.*, T. XXVI, 9; T. XXVIII, 4,5; T. XXIX, 1; T. XXX, 8; lo stesso, *Neolitsko naselje u Ninu...* T. VII-X; V. MIROSAVLJEVIĆ, *o.c.*, T. XIX.

37 Vedi le analogie di Nin e Hmilčić nei lavori citati di Š. Batović.

38 Š. BATOVIĆ, *Stariji neolit u Dalmaciji*; A. BENAC, *Obre II*.

39 Pure il materiale archeologico proveniente dalle grotte del Quarnero dovrà essere sottoposto a revisione, il che verrà fatto nel lavoro *La preistoria del Quarnero*.

40 V. MIROSAVLJEVIĆ, *Impresso-cardium keramika na otocima Cresa, Lošinja i Krka*. Arheološki radovi i rasprave, II, Zagabria 1962, T. I-VII. Questa ceramica proveniente dalla grotta di S. Marco non è stata oggetto di pubblicazione. A. BENAC, *Crvena Stijena*, T. VI-VIII; lo stesso, *Zelena pećina*, T. V-VIII.

41 F. LEBEN, o.c., T. XIX, 1, 2, 3, 5, 6, 7, 10-13; V. MIROSAVLJEVIĆ, *Vela spilja...*, T. XVII-XXI; Š. BATOVIĆ, o.c.; Z. BRUSIĆ, o.c.; G. NOVAK, *Markova spilja na otoku Hvaru V*. Arheološki radovi i rasprave, VII, 1974, T. XXVII-XXXII; A. BENAC, *Zelena pećina*, Glasnik Zemaljskog muzeja, XII, 1957, T. IX-X; Č. MARKOVIĆ, *The stratigraphy and Chronology of the Odmuť Cave*, Archaeologia Jugoslavica, XV, 1977, Pl. II.

42 A. BENAC, *Obre II*, T. XXIV, 7-12; T. XXV, 1-8; G. NOVAK, o.c., T. XXVI. Nella grotta di S. Marco si trova ancora questa ceramica, ma non è stata oggetto di pubblicazione.

43 G. NOVAK, *Ibidem*. La maggior parte di questo materiale non è stata pubblicata e perciò non è possibile nemmeno farsi un'idea del problema.

44 A. BROGLIO, *Risultati preliminari delle ricerche sui complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige*, Preistoria Alpina, 7, Trento 1971; lo stesso, *La preistoria della Valle Padana dalla fine del Paleolitico agli inizi del Neolitico: cronologia, aspetti culturali e trasformazioni economiche*, Rivista di Scienze preistoriche, XVIII/1, 1973; B. BAGOLINI - P. BIAGI, *Introduzione al Neolitico dell'Emilia e Romagna*, Atti della XIX Riunione Scientifica, Firenze 1977; lo stesso, *L'insediamento di Garniga (Trento) e considerazioni sul neolitico della Valle dell'Adige nell'ambito dell'Italia Settentrionale*, Preistoria Alpina, 11, 1975.

45 Vedi la nota 39.

46 F. LEGNANI - F. STRADI, *Gli scavi nella caverna dei Ciclami nel Carso Triestino*, Atti della VII Riunione Scientifica, Firenze 1963, fig. 4/8; F. LEBEN, o.c., T. XX, 1-10, 21; T. XXI, 1, 2, 5-8, 12; F. LEGNANI, *Piccola guida della preistoria di Trieste*, Trieste 1968; G. STACUL, *Scavo nella grotta del Mitreo presso San Giovanni al Timavo*, Atti dei Civici musei di Storia e Arte di Trieste, 7, Trieste 1971-72, fig. 10/1-3; fig. 11/1, 2.

47 B. BAČIĆ, *Limska gradina, Istra - neolitski lokalitet*, Arheološki pregled, 18, 1976.

48 Ho già richiamato su ciò l'attenzione nei miei lavori: *Pteristorijske kulture Pelješca*, Pelješki zbornik, 1, Zagabria 1976; *Prilozi pretpovijesti Istre*, Jadranski zbornik, X, 1978; *O pretpovijesti Italije i odnosima dviju obala*, Jadranski zbornik, X, 1978; *Komunikacije u prethistoriji Jadrana*, Materijali, XVI, Belgrado 1978.

49 B. BAČIĆ, o.c.

50 Vedi le analogie di questi vasi: Š. BATOVIĆ, *Odnos danilske i hvarske kulturne skupine*, Diadora, 5, Zara 1970.

51 La pintadera appartiene probabilmente all'eneolitico. Vedi: F. PRENDI, *La civilisation prehistorique de Maliq*, Studia Albanica, 1, Tirana 1966, T. X, f. 4. Nell'Adriatico orientale, oltre che sul Carso Triestino, una pintadera è stata ritrovata a Brioni (Gnirs, 1925, Abb. 10), e una seconda nel castelliere di S. Bartolomeo sull'isola di Cherso. (MARCHESETTI, *Isole del Quarnero - Ricerche Palenologiche*, Notizie degli scavi, XXI, Roma 1924, p. 128, fig. 3). Ambedue le pintadere rivelano l'influenza dell'Italia settentrionale e con ogni probabilità risalgono all'eneolitico o al massimo alla prima età del bronzo. Ritengo che si debba escludere l'ipotesi che la pintadera di Cherso appartenga all'età del ferro (O. CORNAGGIA CASTI-LIONI, *Origini e distribuzione delle pintaderas preistoriche «euroasiatiche»*, Rivista di Scienze Preistoriche, XI, Firenze 1956, p. 174), dato che esse sono del tutto sconosciute a questa età dell'Adriatico orientale. È poco probabile pure l'opinione che esse risalgano alla prima età del bronzo, poiché in quell'epoca nell'Italia settentrionale e nell'Europa centrale predominavano le pintadere di formato cilindrico. Vedi: L. FASANI, *Sul significato cronologico dei cosiddetti «Oggetti enigmatici» dell'età del Bronzo dell'Italia settentrionale*, Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, XVIII, Verona 1970; G. BANDI, *Über den Ursprung*

und die historischen Beziehungen der Tonstempel der bronzezeitlichen Gruppen: *Madarovče und Polada*, *Preistoria Alpina*, 10, Trento 1974. Del resto le pintadere sono rare nella preistoria dell'Adriatico orientale. Molte sono state scoperte a Meliq in Albania, alcune (non analizzate e trattate) nella Bosnia. Le pintadere albanesi e bosniache si devono ad influssi egei.

52 B. BAČIĆ, *Pradišelski rt, Pavičina, Istra - eneolitsko naselje*, *Arheološki pregled*, 14, 1972. Il frammento non è stato finora oggetto di una pubblicazione; riportiamo in questa sede la ricostruzione del vaso.

53 Š. BATOVIĆ, *Odonos Jadranskog primorja prema području jugoistočnih Alpa*, *Arheološki vestnik*, XXIV, Lubiana 1975, p. 84; l'autore segnala singoli reperti della cultura di Lesina a Brioni, a Zingarella e nel castelliere di Ursino. A Brioni non esiste la cultura di Lesina; con ogni probabilità Š. Batović ritiene appartenenti ad essa i vasi della cultura di Nakovan, che, naturalmente, contengono elementi della cultura di Lesina. Vedi a tale proposito l'eneolitico del testo successivo. Gli esemplari provenienti da Zingarella, citati dal Batović come testimonianza della cultura di Lesina, in effetti risalgono a quella di Lubiana. Vedi la T. XXII, 1-3. Non possiamo dire nulla del reperto di Ursino, in quanto non l'abbiamo veduto.

54 M. MALEZ, *Pečine Čičarije i Učke u Istri*, *Prirodoslovna istraživanja*, 29 - *Acta geologica II*, Zagabria 1960; B. WOLF, *Neue Forschungen im kruslandischen Karst*, *Mitteilungen für Hohlenfunde*, 5, Graz 1912. Questi autori segnalano di passaggio tali reperti, che però non sono stati oggetto di una trattazione; di conseguenza questi dati servono piuttosto ad orientare verso possibili obiettivi preistorici, ai quali si dovrà rivolgere attenzione nelle future ricerche.

55 Per la grotta di Nugla vedi i lavori di K. MOSER e per Oprino (Oporovina) B. DE LENGUEL e il lavoro di M. MALEZ citato nella precedente nota.

56 P. KOROŠEČ, *Neka pitanja oko eneolita Dalmacije*, *Arheološki radovi i rasprave*, II, 1962; S. DIMITRIJEVIĆ, *Die Ljubljana - kultur, Probel des Substrats, der Genese und der regionalen Typologie*, *Archaeologica Jugoslavica*, VIII, 1967.

57 N. PETRIĆ, *Prebistrirjeske kulture Pelješca*; lo stesso, *Prilozi pretpovijesti Istre*. Questa cultura è stata definita in questi due lavori cultura di Sabbioncello; è meglio però attribuirle il nome della località archeologica, cioè quello di cultura di Nakovan.

58 L'influenza di Baden è evidente in alcune forme dei vasi e nelle anse subcutanee (T. XIII-XV). Il problema della cultura di Baden non è stato ancora affrontato in modo soddisfacente; in questa sede menzionerò solo di passaggio una delle ipotesi più recenti, dalla quale con ogni probabilità bisognerà procedere negli esami di questa cultura. S. DIMITRIJEVIĆ, *Idoloplastika u lasinskoj kulturi*, *Godišnjak Centra za balkanološka ispitivanja*, XIII/11 - *Alojz Benac sexagenario dicatum*, Sarajevo 1976, p. 74-75. Egli ritiene che la cultura inferiore di Baden si sia configurata in qualche punto dell'area dei Balcani centrali, in qualche luogo della periferia di Vinča D., cioè lì dove venne a cessare la sua influenza.

59 In questa nota non segnalo la bibliografia, perché la ceramica ritrovata in numerose di queste località archeologiche non è stata oggetto di trattazione e in alcune altre si trova in un contesto tale da non poter essere individuata. Ne tratto a parte. Ringrazio B. Bačić per avermi permesso di prendere visione del materiale ricavato dalle sue ricerche.

60 A. GNIRS, *Istria praeromana*, Karlsbad 1925.

61 Per l'essenziale della cultura di Lasinja vedi: S. DIMITRIJEVIĆ, *Problem neolita i eneolita u sjeverozapadnoj Jugoslaviji*, *Opuscula archaeologica*, V, Zagabria 1961; lo stesso, *Idoloplastika u lasinskoj kulturi*, *Godišnjak*, XIII/11, 1976; F. LEBEN, *Zur Kenntnis der Lasinja-Kultur in Slowenien*, *Symposium über die Entstehung und Chronologie der Badener kultur*, Bratislava 1973; Z. MARKOVIĆ, *Problem eneolita u našičkoj regiji*, *Arheološki vestnik*, XXVII, 1977 e la letteratura segnalata in questi lavori.

62 B. BAČIĆ, *Limska gradina*.

63 T. BREGANT, *Elementi jadransko-mediteranske kulturne skupine v alpskem faciesu lengylske kulture*, *Situla*, 14-15, Lubiana 1974; Š. BATOVIĆ, *o.c.*, nella nota 49.

64 G. GUERRESCHI, *La Lagozza di Besnate e il Neolitico superiore padano*, Firenze

1967. Già L. Barfield (1971, p. 54) aveva attirato l'attenzione sugli elementi di Baden presenti nella cultura di Brioni ed anche sulla cultura di Lagozza.

⁶⁵ P. KOROŠEC, *Nekaj novih podatkov o slavonski kulturi na področju naše jadranske obale*, Arheološki vestnik, VII/4, Lubiana 1956; la stessa, *Neka pitanja oko eneolita Dalmacije*, Arheološki radovi i rasprave, II, Zagabria 1962.

⁶⁶ A. BENAC, *Studije o kamenom i bakarnom dobu u sjeverozapadnom Balkanu*, Sarajevo 1964; lo stesso, *Sjeverozapadni Balkan na prelazu iz neolitskog u metalno doba*, Radovi Filozofskog fakulteta u Sarajevu, VI, Sarajevo 1971; lo stesso, *La Méditerranée et les Balkans du nord-ouest à l'époque préhistorique* (énéolithique et l'âge du bronze), Godišnjak Centra za balkanološka ispitivanja, XIV/12, Sarajevo 1975.

⁶⁷ S. DIMITRIJEVIĆ, *Die Ljubljana - Kultur Problem des Substrats, der Genese und der regionalem Typologie*, Archaeologica Jugoslavica, VIII, Belgrado 1967.

⁶⁸ F. LEGNANI - F. STRADI, *Gli scavi nella caverna dei Ciclami nel Carso Triestino*, Atti della VII Riunione Scientifica, Firenze 1963, pp. 36, 38, fig. 3.

⁶⁹ K. MOSER, *Der Karst und seine Hohlen*, 1889, p. 64, fig. 12, T. II, 64; F. LEBEN, *Stratigrafija in časovna uvrstitev jamskih najdb na tržiškem Krasu*, Arheološki vestnik, XVIII, Lubiana 1967, T. 20, 15, 16, T. 21, 17, 18.

⁷⁰ A. M. RADMILLI, *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, Roma 1974, p. 469; F. LEGNANI, *Piccola guida della preistoria di Trieste*, Trieste 1968.

⁷¹ F. LEBEN, *o.c.*, T. 23, 1.

⁷² G. STACUL, *Recenti scavi nel Carso Triestino*, Atti della XV Riunione Scientifica, Firenze 1973, pp. 166-168, figg. 1, 2-5.

⁷³ D. CANNARELLA, *Il Carso*, Trieste 1968, p. 147.

⁷⁴ D. CANNARELLA, *o.c.*, p. 161.

⁷⁵ D. CANNARELLA, *o.c.*, p. 159; B. LONZA, *Il villaggio protoveneto presso Cattinara e Guida alla preistoria di Trieste*, Trieste 1973, p. 85, fig. 1.

⁷⁶ A. M. RADMILLI, *o.c.*; F. LEGNANI, *o.c.*. Nella letteratura italiana si menzionano ancora alcune località archeologiche, di cui non possiamo essere certi senza previo accertamento.

⁷⁷ I. MAROVIĆ, *Bakrene sjekire u prethistorijskoj zbirci Arheološkog muzeja u Splitu*, Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku, LV (1953), Spalato 1956, p. 139; A. BENAC, *Studije...*, T. XXXII, 1, 2. Tralascio in questa rassegna la ceramica proveniente da Jamina Sreda sull'isola di Cherso, dato che essa appartiene alla vera cultura di Vučedol, sulla qualcosa ha già richiamato l'attenzione S. Dimitrijević, *o.c.*, p. 24, nota 120.

⁷⁸ W. BUTTLER, *Burgwalle in Norddalmatien*, 21 Bericht der Romisch - germanischen Kommission, Francoforte 1932, T. 32-1/1-19.

⁷⁹ I. MAROVIĆ, *Nalazi prethistorijske keramike u Biskupiji kod Knina*, Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku, LIV (1952), Spalato 1954, p. 86, fig. 1, 3, 4.

⁸⁰ I. MAROVIĆ, *Bakrene sjekire...*, p. 139.

⁸¹ I. MAROVIĆ, *Iskopavanja kamenih gomila oko vrela rijeke Cetine god. 1953, 1954 i 1958*, Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku, LXI (1959), Spalato 1963, figg. 2, 3; lo stesso, *Rezultati dosadašnjih istraživanja kanemih gomila oko vrela rijeke Cetine u god. 1953, 1954, 1958, 1966 i 1968*, Materijali, XII, Zara 1976, T. II, 2, 4, T. XII, 1.

⁸² G. NOVAK, *Prethistorijski Hvar*, Grapčeva spilja, Zagabria 1955, T. CCXXXI-CCXXXIII.

⁸³ M. PAROVIĆ PEŠIKA - V. TRBUHOVIĆ, *Iskopavanja tumula ranog bronzanog doba u Tuvatskom polju* (Starinar XXII (1971), Belgrado 1974, T. III.

⁸⁴ A. BENAC, *Nekoliko prethistorijskih nalaza sa područja Nikšića u Crnoj Gori*, Glasnik Zemaljskog muzeja, X, Sarajevo 1955, T. I, 6.

⁸⁵ F. LEGNANI - F. STRADI, *o.c.*

⁸⁶ I. MAROVIĆ, i lavori citati nella nota 24; B. ČOVIĆ, *Ornamentirana keramika ranog bronzanog doba u tumulima zapadne Srbije i istočne Bosne*, Članci i grada za kulturnu istoriju istočne Bosne, VIII, Tuzla 1970; lo stesso, *Bronze Age of the «Central Illyria Area»*, Actes du I Congrès international des études balkaniques et Sud-Est européennes, II, Sofia 1969.

- 87 I. MAROVIĆ, i lavori citati nella nota 24.
- 88 M. PAROVIĆ PEŠIKAN - V. TRBUHOVIĆ, *o.c.*, T. IV, 9.
- 89 S. USLAMI - H. CEKA, *Nouvelles données sur l'antiquité illyrienne en Albanie*, *Studia Albanica*, 1, Tirana 1964, T. VII, 2. Una fotografia migliore in: *Shqiperia arkeologjike*, Tirana 1971, 23.
- 90 L. H. BARFIELD - M. CREMASCHI - L. CASTELLETTI, *Stanziamiento del vaso campaniforme a Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia)*, *Preistoria Alpina*, 11, Trento 1975, p. 166, fig. 12 (C 60-61), fig. 13 (C 62), fig. 21 (C 60, 61, 62).
- 91 I. MAROVIĆ, *o.c.*, (nella nota 22), fig. I, 3. Anche: J. KOROŠEC, *Najdbe s koliščarskih naselbin pri Igu na Ljubljanskem barju*, Lubiana 1069.
- 92 Per ora soltanto richiamiamo l'attenzione su una analogia della fase III, Sitagroi. Vedi: C. RENFREN, *Proceeding of Prehistoric Society*, XXXVI, 1970, PLXL.
- 93 N. PETRIĆ, *Prilozi pretpovijesti Istre*.
- 94 V. MIROSAVLJEVIĆ, *Gradine i gradinski sistemi u prehistorijsko i protohistorijsko doba*, *Arheološki radovi i rasprave*, VII, 1974, p. 266. La ceramica della grotta Vlaška palesa alcune forme già sviluppate; dalla tavola riportata (T. XXV) si rilevano elementi risalenti anche all'età media del bronzo.
- 95 S. DIMITRIJEVIĆ, *Arheološka iskopavanja na području vinko vačkog muzeja - Rezultati 1957-1965*, *Acta Musei Cibalensis*, I, Vinkovci 1966, pp. 28-36, T. 17; N. TASIĆ, *Die Vinkovci-Gruppe-eine neue Kultur der Frubronzezeit in Syrmien und Slavonien*, *Archaeologica Jugoslavica*, IX, 1968; I. BONA, *The Early Bronze Age Urn Cemetery at Kulcs and the Kulcs Group of the Nagyrev Culture*, *Alba Regia*, 1, Székesfehérvár 1960; lo stesso, *The Cemeteries of the Nagyrev Culture*, *Alba Regia*, 2/3, 1963; S. ROZSA, *Karabronzkori Lakogodor Budafokon*, Budapest Régiségei, XX, Budapest 1963; la stessa, *A Korabronzkor Kérdései Budapesten*, *Archaeologiai Ertesito*, 99/1972, Budapest 1973; I. BONA, *The Peoples of Southern Origin of the Early Bronze Age in Hungary I-II*, *Alba Regia*, 4/5, 1965; R. KALICZ-SCHREIBER, *Transdanubien und die slawonische Vinkovci-Gruppe. U: Simpozijum o poznom eneolitu i ranom bronzanom dobu u Podunavlju*, Novi Sad 1976; ancora alcuni saggi contenuti in questo compendio.
- 96 E. HANSCHMANN - V. MILOJČIĆ, *Die Fröhe und beginnende mittlere Bronzezeit*, Bonn 1976.
- 97 La maggior parte di queste ceramiche si trova nel Museo archeologico dell'Istria a Pola.
- 98 F. LEBEN, *o.c.*, T. XIX, 9; lo stesso, T. VIII, 5; F. LEGNANI - F. STRADI, *o.c.*, fig. 3; D. CANNARELLA - G. CREMONESI, *Gli scavi nella Grotta Azzurra di Samatorza nel Carso Triestino*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXII/2, 1967, fig. 5/4.
- 99 G. CREMONESI, *La Grotta dell'Orso di Sarteano*, *Origini*, II, Roma 1968, fig. 2.
- 100 E. RITTKAY, *Über einige Fragen der Laibach-Vučedol-Kultur in Niederösterreich und im Burgenland*, *Arheološki vestnik*, XXIV, 1975, T. I, 3.